

QUARESIMA 2014



UN TEMPO PER...



**Diocesi di Concordia-Pordenone
Sezione Pastorale**

INDICE

Presentazione del sussidio.....	3
Quaresima: un tempo per...aprirsi al mondo.....	5
Prima domenica di Quaresima	8
Seconda domenica di Quaresima	18
Terza domenica di Quaresima.....	27
Quarta domenica di Quaresima	36
Quinta domenica di Quaresima	45
Celebrazione penitenziale per bambini e ragazzi.....	56
Veglia penitenziale per adolescenti e giovani	59
Quarto incontro itinerario bimestrale di preghiera per le foranie. Veglia penitenziale per adulti	63
Questionario.....	67

In copertina: Georges Henri Rouault, Cristo (Passione) del 1937 (Museum of Art di Cleveland)

PRESENTAZIONE

Eccoci pronti con il Sussidio Quaresima 2014 **‘Un tempo per...’**. Vogliamo che il tempo di Quaresima sia sottratto alla banalità e alla stupidità. Sarà tempo forte per noi. Kairos, tempo favorevole, spazio e percorso dove il Signore ci provoca facendo risuonare il Suo Vangelo. Egli ci ama e ci chiama alla conversione e alla gioia della Pasqua. Arriveremo ad essere comunità che celebra e condivide la fede, l’amore del Figlio, il dono dell’agnello dell’Apocalisse.

Sussidio costruito a più mani, cercando di lasciarci ispirare dalla Parola domenicale. Troverete i commenti di don Federico Zanetti, compressi e sforbiciati qui all’interno, nella loro interezza nel sito diocesano. Attorno ad essi si dipartono i cammini differenziati per bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti. Accanto alla pagina biblica abbiamo accostato delle pagine di santità. Sono profili che vi possono tornare utili per riflettere sulla dimensione vocazionale della vita. Vanno presentati in modo adatto per ciascun destinatario. Insistiamo con i ‘Centri di ascolto’ per ragazzi delle medie. Facili da mettere in atto, sono una opportunità ‘furba’ di coinvolgimento dei genitori, una operazione di secondo annuncio.

Qui di seguito alcune indicazioni per l’utilizzo e la mediazione dello strumento che avete tra le mani.

1. La liturgia domenicale potrà essere il luogo dove valorizzare i percorsi fatti. Sugeriamo di trasformare le ‘scoperte’ del cammino in invocazioni penitenziali da leggersi all’Atto Penitenziale o in preghiere dei fedeli (alcune di esse eventualmente accompagnate da cartelloni o ‘segni’). In Avvento avevamo proposto di curare la processione introitale. Per una sorta di richiamo, invitiamo ad effettuare l’Aspersione dell’assemblea come viene descritto nel Messale. Rievocheremo la centralità del battesimo, la nostra povertà radicale e la misericordia che ci rigenera. Ci sia un bel recipiente (secchiello) per l’acqua, meglio se attinta dal fonte (se possibile all’atto stesso della aspersione). Interessante anche il sollecitare l’olfatto con l’utilizzo di una rama odorosa al posto dell’aspersorio. Proponiamo per tutto il tempo Quaresimale e Pasquale di rivalutare il fonte battesimale decorandolo con delle rami verdi e accompagnandolo con la luce (il cero). Nelle paraliturgie, come le celebrazioni comunitarie della penitenza, una processione (individuale) al fonte con segno di croce risulta evocativa della propria identità di figli amati.
2. Di assoluta centralità è la dimensione di fraternità della Quaresima. I salvadanai (scatoline) ‘Un pane per amor di Dio’ sono strumento per educarci alla condivisione, a stringerci come Chiesa diocesana attorno ad alcuni progetti scelti dall’Ufficio Missionario. Nel sussidio ne proponiamo quattro.
Possono essere intrecciati ai cammini dei diversi destinatari. Avete anche una scheda dedicata al ‘Fondo diocesano straordinario di solidarietà’ gestito dalla Caritas diocesana e dalle caritas parrocchiali. Così non ci dimentichiamo degli impoveriti di casa nostra.
3. Bambini e famiglie. Una modalità che consente di camminare insieme figli e genitori verso la Pasqua è l’idea della ‘costruzione’ di una croce, presente nelle schede per i bambini. Domenica dopo domenica la croce biblica si colorerà e favorirà la preghiera in famiglia.
4. Bambini. L’attività offerta per i piccoli, centrata sul guardare Gesù per plasmare mente e cuore attraverso la metafora delle parti del corpo, ha due finalità. Serve innanzitutto per preparare gli incontri di catechesi. In secondo luogo, è materiale che opportunamente rivisto, può essere utile

per creare una Liturgia della Parola ad hoc per loro nelle domeniche. Per un approfondimento ulteriore rimandiamo al file *'The little angels'* che trovate nel sito dell'Ufficio Catechistico. I ragazzi delle primarie da annoiati e disturbatori (piccoli 'demonietti') esperimenteranno l'incontro gioioso e a loro misura con il Vangelo, presentandosi finalmente come piccoli 'angeli'. Per le comunità che riescono ad organizzarsi in questo senso, la scelta di investire trenta minuti dopo la catechesi per delle prove di canto permetterà di introdurli da veri protagonisti nella dinamica della liturgia.

5. Ragazzi. Si propone un incontro settimanale ambientato in una casa, in sostituzione a quello consueto di catechesi, in cui proporre un 'centro di ascolto per ragazzi', dove il perno è il Vangelo della domenica letto e commentato con la guida di alcuni genitori (idealmente due genitori per un gruppo di dieci ragazzi).
6. Il materiale per adolescenti/giovani, dinamico e vivace, è offerto in modo organico e ragionato. Agli animatori si raccomanda di tarare la proposta facendo leva sulla conoscenza dei bisogni degli interlocutori, e sulla propria personale creatività.
7. Gli adulti troveranno un approccio al Vangelo molto simile ad una lectio divina che assume la forza di alcuni gesti e segni. Per il catechista degli adulti o conduttore è opportuno modulare l'incontro calibrandolo sulla sensibilità dei partecipanti. Segnaliamo che la proposta della seconda domenica (pur essendo estensibile per tutti) è pensata per coppie. La pastorale familiare ha ritenuto opportuno mirare l'offerta ai giovani sposi e genitori.
8. Le tracce di celebrazione della penitenza poste in coda al sussidio (la terza è precisamente la traccia per una veglia penitenziale da organizzarsi in ogni forania, proseguendo così l'itinerario degli incontri bimestrali di preghiera foraniali) sono ideate per rispondere ai bisogni dei distinti destinatari.
9. Non vi sfugga quindi la traccia per il **quarto incontro degli itinerari bimestrali di preghiera da realizzarsi come forania. Si tratta di una veglia di preghiera penitenziale, nella quale sarà possibile inserire la confessione individuale.** È stata affidata all'Ufficio Missionario diocesano. Crediamo sia opportuno, per evitare affaticamenti presbiterali, aggregare il piccolo gruppo di laici per la sua elaborazione definitiva e la sua realizzazione.
10. Non dimenticate di farci pervenire il questionario di verifica finale. Ci teniamo tantissimo ad un dialogo fitto tra centro e periferia. È una forma di pastorale integrata dove tutti sono in qualche modo coinvolti e corresponsabili.

Buona lettura e una santa Quaresima!

don Fabrizio e la Sezione Pastorale

Quaresima: un tempo per...aprirsi al mondo

AIUTO A MAMME E BAMBINI DEL CENTRO (CAM) MIGRANTI A CASABLANCA



Progetto Marocco

Suor Maria Battel, originaria di Concordia Sagittaria, è da molti anni in Marocco, un paese dove non si può parlare di evangelizzazione, annuncio diretto. Solo la testimonianza delle opere, la carità è ciò che conta. La sua vita è ricca di testimonianze di amore e misericordia, la vera compassione che educa il cuore e lascia il segno.

Suor Maria ora è ammalata, ma ama la sua gente e vuole rimanere tra di loro per questo vive ancora a Casablanca dove ha iniziato il suo servizio nell'assistenza ai malati e responsabile di una scuola. Lungo il tempo era punto di riferimento per le mamme e i bambini di religione islamica. Ora con le forze fisiche che le sono permesse, e con il sostegno delle suore della comunità, aiuta le mamme e i bambini che provengono da altre realtà e nazioni limitrofe e nel centro di assistenza migranti di Casablanca.

Abbiamo incontrato uno scritto di suor Maria dove dice: "Speriamo di poter fare qualcosa e il Signore farà il resto. Coscienti che senza di Lui non faremo nulla, in fondo è sempre Lui che deve fare tutto".

Sosteniamo questo progetto di attenzione a gente migrante come segno di solidarietà a tutti i migranti che approdano alle nostre coste italiane.



"BIO ENERGETICO SAUDE"

SOSTEGNO ALLA MEDICINA ALTERNATIVA NATURALE PER BAMBINI, POVERI, MAMME



Progetto Brasile

Suor Anna Maria Spagnol è originaria di San Giovanni di Casarsa ed è una religiosa delle Francescane di Cristo Re.

Da diversi anni suor Anna Maria vive nel cuore del Brasile e partecipa al progetto "Bio energetico saude", un programma alternativo ma non in contraddizione con la medicina classica rivolto a poveri, bambini, anziani e le mamme che non riescono sempre avere accesso con facilità ai medici e agli ospedali, a causa della mancanza di denaro, con la medicina.



Per portare avanti questo progetto occorrono materiale, personale, corsi di formazione ecc.

Sostenere suor Annamaria significa aiutare molte persone ad avere accesso a questo programma e quindi alla possibilità di cura. Un progetto che ha bisogno di costanza e di continuità in campo operativo.

DIAMO ACQUA AI BAMBINI DI BERTOUA



Progetto Camerun

Conosciamo il Camerun

Rispetto ad altri paesi africani il Camerun gode di relativa stabilità politica e sociale. Ciò ha consentito lo sviluppo dell'agricoltura, di strade, ferrovie, e di un'importante industria legata al petrolio e al legname. Tuttavia un gran numero di camerunensi vivono in povertà su un'agricoltura di sussistenza.

Nella zona sud est si trova l'Arcidiocesi di Bertoua attualmente retta dall'arcivescovo Joseph Atanga, S.J., dove ha lavorato per molti anni suor Maria Bernarda Carniel, originaria di Tamaï (PN), appartenente alla Congregazione delle suore Domenicane della Beata Imelda. Ora suor Maria Bernarda si trova a Bologna per cure, causa il suo stato di salute precario, ma non cessa di pensare alla missione dove ha lavorato per molti anni. Per questo, attraverso le sue consorelle, chiede un aiuto.

La Scuola Materna "S. Giovanni Bosco" con la comunità delle suore Domenicane è rimasta senza acqua, per il prosciugamento della falda acquifera che dava acqua ai 400 bambini e alle suore. È necessario un nuovo pozzo e un deposito per l'acqua per sostenere le attività della scuola e della missione.



"OPERAZIONE COLOMBA"



Progetto Colombia

Vaste aree della Colombia vivono sotto il giogo di un conflitto armato tra i guerriglieri delle FARC, l'esercito regolare, e gruppi armati paramilitari che si contendono il territorio. Chi paga è la povera gente e non mancano i morti, uomini ma anche donne e bambini.

Nella regione di Antioquia ci sono varie comunità che si sono riunite e identificate in un progetto di pace, per cui vantano il diritto di essere neutrali, non appoggiano nessun gruppo armato, né partecipando alla violenza, nemmeno dando informazioni.

La Comunità di San José de Apartado è composta di circa 1000 contadini. La loro resistenza dura da 16 anni e le vittime sono state più di 200, brutalmente uccise dall'esercito.

Operazione Colomba (www.operazionecolomba.it) è il Corpo non violento di Pace dell'"Associazione Papa Giovanni XXIII" fondata da don Oresti Benzi. Il progetto nasce nel 1992 come desiderio di alcuni volontari e obiettori di coscienza di vivere concretamente la non violenza, anche in zone di guerra.

Monica Puto è una missionaria laica originaria di Roraipiccolo (PN), vive in questa comunità assieme ad alcuni giovani volontari e insieme partecipano al loro lavoro agricolo, assistono coloro che sono malati portando medicine a quelli più lontani (anche 50 km). Accompagnano i contadini con i loro prodotti ai mercati nelle città: sono come una scorta per proteggerli dagli attacchi di gruppi armati che, incrociandoli nel cammino, li derubano e poi uccidono. Si spostano a carico di muli, in un terreno impervio e molte volte con mine sparse qua e là.



Quello che è importante è che i volontari siano presenti in questa realtà come custodi di fratelli e sorelle indifesi ma ricchi di umanità. Non hanno armi, solo la forza dell'amicizia, la non violenza e l'amore. Per questo l'aiuto concreto che si può dar loro è un contributo affinché possano acquistare e provvedere al sostentamento di questi muli che, come da noi un tempo, sono preziosi alleati.

Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà



Ce l'abbiamo fatta! Finalmente il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà, con non poche difficoltà, è tornato a decollare.

Tutto è cominciato verso la fine del 2008, quando l'allora vescovo Ovidio, per far fronte alla crisi economica che stava iniziando a mettere in ginocchio centinaia di famiglie, ha fatto la proposta a tutti i parroci della diocesi di lasciare una mensilità del loro stipendio per costituire un fondo che sarebbe stato di aiuto per le situazioni che con il passare dei mesi diventavano sempre più precarie. A questo appello hanno risposto in seguito molti laici, nonché altre realtà del territorio, enti e istituzioni. Si è costituito così il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà per tutto il territorio diocesano.

Le richieste di aiuto che le Caritas parrocchiali o i Centri di Ascolto intercettavano venivano segnalate al Centro di Ascolto diocesano, dove c'erano due operatrici dedicate ai colloqui di approfondimento economico e che successivamente discutevano la proposta di aiuto con una commissione di nomina vescovile per le delibere agli aiuti economici.

È stato possibile attivare il Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà per quattro anni (fino a metà 2012 circa) impegnando complessivamente circa 400.000€ Il fondo, come si può immaginare, si è esaurito.

Visto il protrarsi della crisi, in occasione della scorsa Pasqua, il vescovo Giuseppe ha voluto rilanciare, coinvolgendo un'altra volta tutti i sacerdoti e i laici della diocesi, questo strumento, per poter aiutare nuovamente le famiglie ancora profondamente colpite dalla crisi economica.

La fase di raccolta fondi è stata particolarmente difficile in questa seconda esperienza. Anche questa volta la risposta dei sacerdoti all'appello del vescovo è stata molto importante. Ad essi si sono aggiunte molte persone di Buona volontà che non hanno fatto mancare la loro offerta generosa. Inoltre due istituti bancari di Pordenone ed un consistente lascito hanno contribuito a rafforzare la cifra a disposizione della Caritas che al momento della partenza del fondo ammontava a circa 150.000 Euro. Rispetto alla prima edizione che si basava esclusivamente sugli operatori del centro diocesano si è pensato di coinvolgere maggiormente i volontari di tutte le foranie della diocesi, affidando loro il compito dell'approfondimento economico e per questo motivo i tempi di partenza si sono allungati. A settembre quindi, con l'avvio del nuovo anno pastorale, abbiamo proposto un corso di formazione per tutte le persone che volevano impegnarsi nell'approfondimento della situazione economica delle famiglie in difficoltà. Quindi oggi ogni forania può far conto su tre, quattro volontari formati per fare fronte alle esigenze delle persone in difficoltà, tramite la segnalazione delle parrocchie, Centri di Ascolto, Caritas Parrocchiali o gruppi caritativi.

Ogni forania ha una commissione formata da un parroco e due laici, i quali hanno il compito di deliberare importi fino a 700 euro per trovare la migliore soluzione alle situazioni di difficoltà presentate a loro dai volontari. C'è, inoltre, una commissione centrale (risponde quindi a tutta la diocesi), formata da Don Davide Corba, direttore di Caritas Diocesana, il diacono Paolo Zanet e Francesco Rauso, responsabile del Centro di Ascolto di Portogruaro. A loro il compito di deliberare importi oltre i 700 Euro fino ad un massimo di 2500 Euro sempre su situazioni presentate a loro dai volontari.

La macchina del Fondo Diocesano Straordinario di Solidarietà ha iniziato a funzionare in tutte le sue parti e sono stati erogati ad oggi circa 10.000 Euro. Chiediamo l'aiuto di tutti sia nel segnalare alle Caritas parrocchiali le situazioni di difficoltà delle persone sia facendo pervenire presso la Curia Diocesana le vostre offerte.

Grazie per tutto l'aiuto che potrete e vorrete dare!

*don Davide Corba
Direttore Caritas Diocesana*

PRIMA DOMENICA

QUARESIMA: UN TEMPO PER... ...METTERSI IN GIOCO

Dal Vangelo di Matteo (4,1-11)

¹Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. ²Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. ³Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane”. ⁴Ma egli rispose: “Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio”.

⁵Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio ⁶e gli disse: “Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani per-



ché il tuo piede non inciampi in una pietra”.

⁷Gesù gli rispose: “Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”.

⁸Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria ⁹e gli disse: “Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai”.

¹⁰Allora Gesù gli rispose: “Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il

Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”.

¹¹Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Commento

Il Vangelo di questa prima domenica di Quaresima ci consegna la chiave per poter iniziare con frutto un cammino di conversione. Il peccato sfida continuamente l’uomo fin dalla Genesi e compromette tutto ciò che egli costruisce e fa con le migliori intenzioni. Gesù ha voluto affrontare la tentazione al peccato nelle sue espressioni più umane: la fame, il desiderio di avere Dio sotto controllo, il potere sugli altri. E ci ha mostrato che l’ultima parola non è del peccato.

Due opposte radici – Su che cosa fa leva la tentazione? E da che cosa muove la risposta di Gesù? Prima di vedere come Gesù affronta le tre tentazioni, notiamo due elementi comuni: la sorgente della tentazione e la sorgente della risposta di Gesù.

Per ben due volte, l’accento di sfida che dovrebbe spingere Gesù a cedere è: “Se sei Figlio di Dio...” (vv. 3 e 6). Lo stesso motivo tornerà anche sotto la croce: Mt 27,40. Fin dalla Genesi, la tentazione fa leva sul dubbio che l’uomo ha su se stesso e sul suo rapporto con Dio. Se l’uomo non sa bene di essere creatura finita e di essere amato da Dio, il peccato si fa strada velocemente e non c’è verso di resistergli.

Ecco allora l’importanza del punto di partenza delle risposte di Gesù: egli non cede alla tentazione perché giudica di volta in volta le proposte con frasi della Scrittura (vv. 4.7.10). La memoria e l’obbedienza alla Parola ci ricordano bene chi siamo e ci trattengono dal seguire altre parole, più suadenti ma meno autorevoli.

La fame – La prima tentazione che Gesù subisce (vv. 2-4) tocca la radice della carne e della sua umanità: la fame. Non si tratta solo di digiuno e fame ma della necessità di esistere. Come ognuno di noi, Gesù non ha solo fame di cibo ma anche di relazioni, di gioia, di realizzazione. Il diavolo propone a Gesù non un vero e proprio peccato ma di usare i suoi poteri per se stesso. Ma egli sa che c’è un cibo ben più importante del pane: il suo cibo è “fare la volontà di Dio” (Gv 4,34).

La potenza di Dio – La seconda tentazione (vv. 5-7) si basa sul presupposto che l’uomo sa di essere debole e da sempre cerca un modo per utilizzare a suo vantaggio le forze della natura che conosce e

anche le forze soprannaturali di cui intuisce la presenza. Magia e superstizione non si sono allontanate dall'animo umano neppure in tempi in cui la tecnologia regna sovrana. Il diavolo propone a Gesù di imporre a Dio di aiutarlo ricattandolo con la sua Parola (Sal 91,11-12), con il sottile intento di vedere se sia possibile indirizzare in qualche modo la volontà di Dio sulla volontà propria. Gesù non accetta di farlo, perché il suo rapporto con Dio è reciproco e maturo: Dio è un padre che non si risparmia e va amato, non messo alla prova.

Il potere sugli uomini – La terza (vv. 8-10) è la tentazione madre: quella di sostituirsi a Dio e imporre il proprio potere sulle altre persone. Poter determinare le leggi, le tasse, manovrare risorse e decidere il destino degli altri sembra essere un modo principe per essere felici e realizzati, per sentirsi importanti. Il diavolo è così certo della presa di questa tentazione sull'uomo che avanza una richiesta perfino ingenua: "se ti prostrerai davanti a me". La risposta di Gesù non si colloca sul piano del potere e della giustizia ma su chi adorare. Gesù, come anche noi, può rimanere fedele a se stesso solo se accoglie la signoria di Dio sulla vita propria e degli altri. Il potere senza Dio non sarà mai generoso e giusto, ma finirà sempre asservito al nostro egoismo. E poi Gesù sa bene che il tentatore non la conta giusta, adorare lui significa adorare uno che vuole prendersi tutto.

La rinuncia quaresimale – Il cammino quaresimale che iniziamo assume tradizionalmente il colore della rinuncia e della abnegazione. Gesù tentato come noi nel deserto ci si presenta come colui che per primo ha percorso questa strada e non tanto per la rinuncia in se, quanto per ottenere la pienezza di vita di chi si appoggia a Dio e non si lascia ingannare da false voci che promettono beni inesistenti. Questa via della abnegazione non assume l'ottica del sacrificio ma della sapienza: egli è disposto a "perderci" qualcosa per guadagnare, con Dio, tutto. Il cammino quaresimale della rinuncia ci apre gli occhi sulla menzogna delle cose e del potere e ci prepara ad accogliere la vera ricchezza che viene da Dio.

Quaresima un tempo per...fare memoria

BEATO ROLANDO RIVI (7 gennaio 1931 - 13 aprile 1945)

Avviciniamo la bella testimonianza di Rolando Rivi. Ha saputo "rinunciare" alla vita perché ha preferito l'amore per il Signore Gesù. Una straordinaria pagina di gratuità totale.



Rolando Maria Rivi nacque il 7 gennaio 1931 a San Valentino, borgo rurale del Comune di Castellarano (Reggio Emilia), in una famiglia profondamente cattolica. Rolando, ogni mattina, si alzava presto per servire la Santa Messa e ricevere la Comunione. All'inizio di ottobre del 1942, terminate le scuole elementari, entrò nel Seminario di Marola (Carpinetti, Reggio Emilia). Si distinse subito per la sua profonda fede.

Quando stava per terminare la seconda media, i tedeschi occuparono il Seminario e i frequentanti furono mandati alle loro dimore. Rolando continuò a sentirsi seminarista: la chiesa e la casa parrocchiale furono i suoi luoghi prediletti. Sue occupazioni quotidiane, oltre allo studio, la Santa Messa, il Tabernacolo, il Santo Rosario. I genitori, spaventati dall'odio partigiano, invitarono il figlio a togliersi la talare; tuttavia egli rispose: «Ma perché? Che male faccio a portarla? Non ho voglia di togliermela. Io studio da prete e la veste è il segno che io sono di Gesù».

Questa pubblica appartenenza a Cristo gli fu fatale. Un giorno, mentre i genitori si recavano a lavorare nei campi, il martire Rolando prese i libri e si allontanò, come al solito, per studiare in un boschetto. Arrivarono i partigiani, lo sequestrarono, gli tolsero la talare e lo torturarono. Rimase tre giorni loro prigioniero, subendo offese e violenze; poi lo condannarono a morte. Lo condussero in un bosco, presso Piane di Monchio (Modena); gli fecero scavare la sua fossa, fu fatto inginocchiare sul bordo e gli spararono due colpi di rivoltella, una al cuore e una alla fronte. Poi, della sua nera e immacolata talare, ne fecero un pallone da prendere a calci. Era venerdì 13 aprile 1945.

HA DETTO: "La carità non rende povero nessuno; ogni povero per me è Gesù".

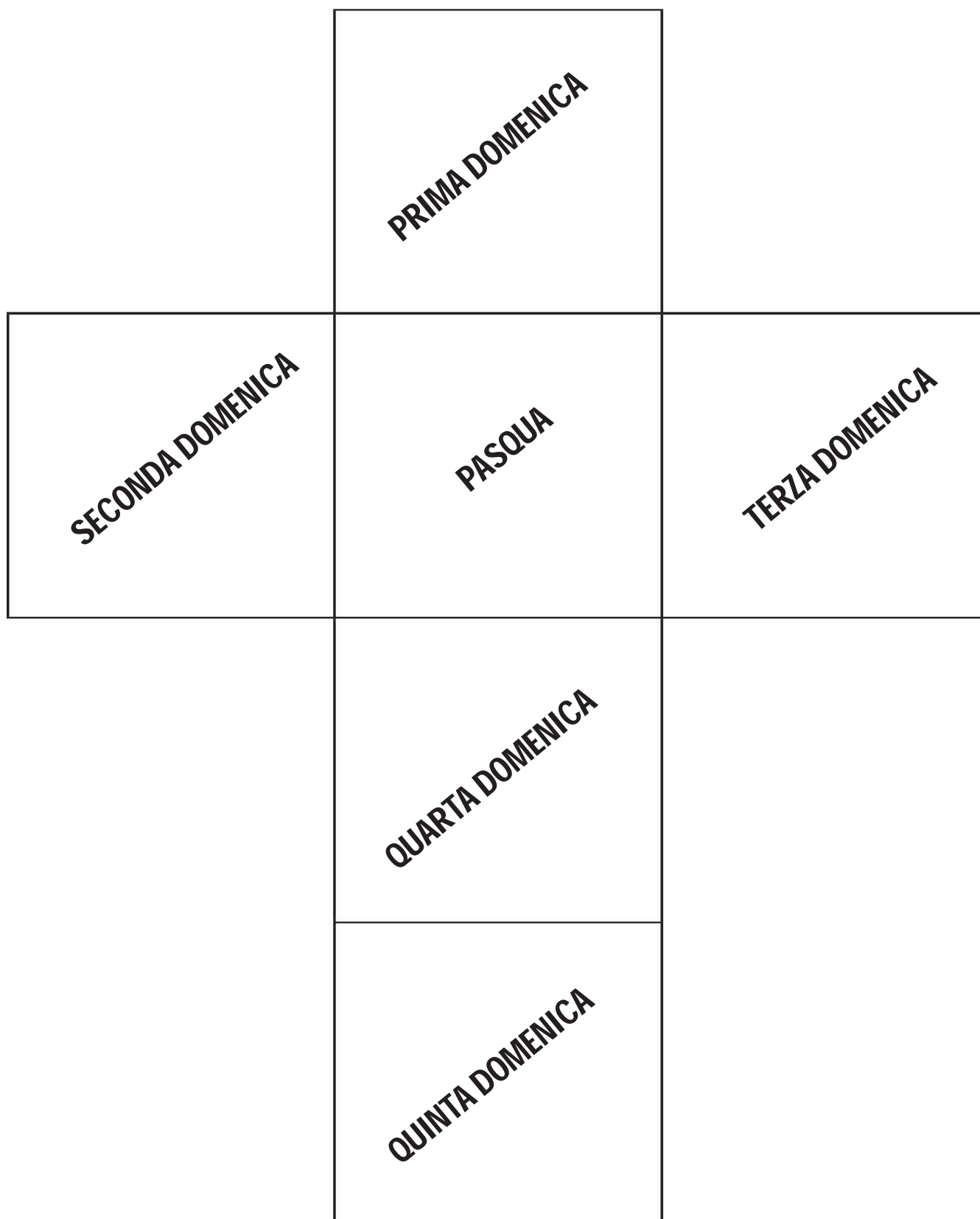
PER SAPERNE DI PIÙ:

- <http://www.rolandorivi.eu>

- EMILIO BONICELLI, *Il sangue e l'amore. Romanzo*, Milano, Jaca Book 2004.

- PAOLO RISSO-ROLANDO RIVI, *Un ragazzo per Gesù*, Camposampiero, Edizioni Del Noce 1997.

Quaresima: un tempo per...i bambini



La croce qui riportata può essere realizzata in formato A3 e consegnata a ciascun bambino il mercoledì delle ceneri o la prima domenica di Quaresima, proponendo loro di appenderla in casa dove preferiscono. Di settimana in settimana riceveranno una “tessera”: su un lato ci sarà un disegno riferito al Vangelo della Domenica e sull’altro una preghiera per la famiglia; durante la domenica i bambini sono invitati a pregare in famiglia con le parole suggerite e a colorare la tessera; la domenica successiva l’attaccheranno sulla croce nello spazio preposto. Il giorno di Pasqua ciascuno avrà la propria croce, ricordo degli insegnamenti ricevuti da Gesù e dal cammino fatto verso Lui con i propri cari.

Quaresima: un tempo per...i bambini



In questo tempo forte, durante l'incontro di catechesi si può "preparare il terreno" per la liturgia della Parola che i bambini vivranno la domenica partecipando alla Santa Messa invitandoli,

a partire dalle parti del corpo che poi saranno richiamate nel cammino in famiglia, a riflettere su quanto narrato nel brano evangelico.

Si può anche dedicare il tempo finale dell'incontro di catechesi per imparare il canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua. Lo si può imparare un pezzo per volta adattandolo alla parte del corpo messa in gioco dall'attività: in questo primo incontro si può imparare la terza strofa e il ritornello.

In vista della prima domenica di Quaresima si può presentare ai bambini un cartellone con tanti cartelli stradali tutti raffiguranti un bivio


(come quello della figura esemplificativa a lato). Ritagliando le figure dai giornali o facendo dei disegni, li si invita a indicare le scelte che sono chiamati a fare ogni giorno o che vedono fare dai "grandi" (es.: dormire o andare a scuola, imprestare la gomma al vicino di banco o lasciare che la chieda ad altri, stare in silenzio o parlare...). Si instaurerà poi un dialogo in cui far emergere quali scelte si fanno "usando la testa".

A partire da quanto emerso, si lascia i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.


L'incontro può concludersi con questa preghiera:

*Gesù,
custodisci la mia
mano nella tua,
guida i miei pensieri,
affinché io sia un figlio
della Parola
su cui gli altri possono
contare.*

Quaresima: un tempo per...stare in famiglia



Nel deserto, Gesù, tu hai compiuto scelte decisive per la tua missione. Hai saputo rispondere alla tentazione usando la testa. Guida Signore la nostra famiglia, a seguire sempre il tuo esempio: limita l'impulsività di noi genitori, aumenta il desiderio di ascoltare in noi figli e converti i nostri cuori. Amen.



Appendi la croce che hai ricevuto a catechismo in un luogo che ti piace della tua casa.

In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine e la preghiera dopo averla colorate, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima incollerai la tessera che hai costruito al suo posto sulla croce.



Quaresima: un tempo per...i ragazzi

Premessa

A partire dallo scorso anno pastorale, nei tempi forti di Avvento e Quaresima, sono stati proposti i centri di ascolto per i ragazzi delle medie. Sono “un modo di fare catechesi” uscendo dallo stile scolastico e alle volte troppo rigido, che assumono gli incontri, pieni spesso di tante parole teoriche, per far incontrare i ragazzi con l’unica Parola, quella del Vangelo attraverso la testimonianza dei loro genitori.

Di cosa si tratta? Lo ricordiamo qui ancora una volta: si tratta di incontri nelle case dei ragazzi gestiti dai genitori.

È sicuramente necessaria una preparazione previa, per questo è fondamentale che parroco, catechisti e genitori si incontrino con sufficiente anticipo e vivano in prima persona l’incontro con il Vangelo domenicale facendolo, innanzitutto, risuonare nella propria vita (utile strumento per questo momento sono le schede per gli adulti presenti anch’esse in questo fascicolo). Un vero e proprio incontro di catechesi per adulti. Insieme al parroco, anche il catechista dei ragazzi sarà presente per collaborare e preparare insieme l’incontro che si svolgerà con i ragazzi.

I genitori, nell’incontro con i ragazzi, oltre alle informazioni sul brano del Vangelo ricevute dal parroco e dal catechista, potranno servirsi, se lo riterranno opportuno, anche delle riflessioni e “attualizzazioni” offerte per ogni domenica.

Cosa succede? Ogni settimana, verrà preparato il luogo dell’incontro: in un posto adatto della casa si collocherà un leggio o un cuscino con il Vangelo aperto e accanto un cero, da accendere al momento della lettura del Vangelo, per ricordare che la Parola di Gesù è luce e guida sempre in sapienza e verità.

La modalità di svolgimento di ogni incontro (della durata massima di 60 minuti) è bene sia sempre la stessa in modo da dare una sorta di bella ritualità.

Se per motivi organizzativi i centri di ascolto nelle famiglie non possono essere proposti ogni settimana, si possono realizzare in parrocchia seguendo il medesimo schema con particolare attenzione a quanto suggerito per la presentazione dei progetti del Centro Missionario diocesano (cfr. Due parole per agire e Due parole per pregare).

Qui di seguito indichiamo lo schema della scheda di ogni incontro con i tempi:



Accoglienza (5 min.)

È il tempo dedicato a mettere a proprio agio i presenti offrendo loro la merenda per rompere il ghiaccio o invitandoli a prendere posto “come fossero a casa loro”.



Due parole per iniziare (3 min.)

Sono alcuni suggerimenti concreti che serviranno ai genitori e ai catechisti per preparare il clima adatto all’incontro. Sono riferiti sia alle cose da preparare, sia alle cose da dire per collocare l’incontro dentro al cammino che si sta facendo.



Lettura del brano del Vangelo (15 min.)

I ragazzi sono attratti dalla narrazione ed è bene che un genitore narri brevemente ciò che poi verrà letto. Dopo la lettura del testo evangelico da parte di un adulto a cui segue un momento di silenzio precedentemente annunciato, i ragazzi sono invitati ad aprire il loro Vangelo (è opportuno evitare l’uso di fogli) per rileggere il brano con le loro voci e/o per lasciare del tempo per la lettura personale durante la quale ciascuno può segnare una parola/frase che l’ha colpito.



Due parole per riflettere (25 min.)

I genitori invitano i ragazzi a condividere riflessioni e domande sulla Parola meditata. Poi - a partire da quanto raccolto nell’incontro con i catechisti e il parroco, oltre che da quanto riportato nel commento biblico - faranno alcune aggiunte utili a capire di più la Parola e a tradurla dentro la vita dei ragazzi.



Due parole per agire (5 min.)

Sempre confrontandosi con la Parola ascoltata, i genitori presentano ai ragazzi un progetto del centro missionario diocesano e ne ricavano un impegno per la settimana.



Due parole per pregare (10 min.)

Sollecitati da quanto emerso, anche a partire dai suggerimenti riportati, i ragazzi vengono invitati a scrivere una preghiera dei fedeli (o una breve preghiera penitenziale) e a visualizzarla con un segno.

Per ulteriori informazioni in merito ai centri di ascolto con i ragazzi (utili per la presentazione con i genitori) si invita a consultare il sito dell’ufficio catechistico diocesano nella sezione dedicata all’iniziazione cristiana.

Quaresima: un tempo per...i ragazzi



Accoglienza

Questo primo incontro, che introduce tutto il percorso, merita un po' più di tempo, così da far capire ai ragazzi l'ambientazione di tutto il cammino di Quaresima.



Due parole per iniziare

Nella stanza si prepara il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino in un luogo ben preciso così da diventare il centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela accesa dentro un bicchiere di vetro trasparente. Chi guida l'incontro introduce la Quaresima spiegandone il significato. L'importante è usare parole semplici che siano comprensibili dai ragazzi. Ecco alcune indicazioni. La parola Quaresima ha origine dal numero 40. Sono infatti i quaranta giorni per prepararci alla Pasqua. Quando si vive un grande incontro, come quello con il Signore Risorto, ci si deve sempre preparare per tempo. Così anche noi ci stiamo preparando alla Pasqua, alla festa immensa e meravigliosa della Risurrezione di Gesù. Quaranta giorni in cui tutti i pensieri, i desideri, l'impegno di ciascuno, sono rivolti alla Pasqua che ci attende. In questo tempo prezioso è necessario avere orecchie e cuore attentissimo per scoprire quali suggerimenti ci dà la Parola di Dio, domenica dopo domenica, così da impiegare bene le nostre energie. Ecco perché l'abbiamo messa al centro della stanza.



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa (Mt 4,1-11)



Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il brano del Vangelo assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni o considerazioni si può aggiungere questo commento con il relativo gesto. Gesù sa bene quanto preziose e fragili siano nella nostra vita la gioia, la serenità e la pace. È paradossale che proprio per difenderle nel cuore degli uomini si aprano strade che portano invece alla disfatta totale. Come se qualcuno ci suggerisse delle soluzioni che sono delle sonore bugie. È come avere una candela accesa. La fiamma si muoverà e rischierà di spegnersi per ogni soffio di vento entrato dalla finestra aperta, per ogni spostamento d'aria provocato dalle persone che passano accanto, soprattutto quelle che corrono senza considerarla. Senza

contare quelli che apposta, per dispetto o solo per divertirsi, cercheranno di soffiare sulla fiamma. Difenderla non è affare da poco (si possono fare le prove con la candela accesa accanto alla Parola). Qualcuno un giorno ha pensato di provvedere a questo mettendoci sopra un bel bicchiere di vetro, capace di contenere persino il vento più forte e soprattutto di far vedere ugualmente quella fiamma. Si potrà notare che la fiamma sotto quel vetro si spegnerà ugualmente e subito. Gesù con il suo atteggiamento ci invita a non cadere nella tentazione di chiuderci in noi stessi, rifiutando ogni ascolto di Dio e contatto con gli altri. Ci mette in guardia dalla tentazione di voler stare sotto un bicchiere di vetro perché così facendo, a spegnere la fiamma della nostra gioia, della serenità e della pace, non saranno gli altri, ma noi stessi e ci impediremo così di diventare grandi. Mettere un bicchiere per difendere la candela non è una soluzione, è una bugia... una tentazione. Ora si tratta solo di scegliere... tu cosa scegli?



Due parole per agire

Nel tempo liturgico della Quaresima, la Chiesa invita a praticare in modo particolare tre proposte di Gesù: pregare frequentemente, digiunare (ossia: astenersi dal superfluo per sentirsi solidali con chi soffre la fame, per fortificare la propria volontà) e fare l'elemosina (ossia condividere ciò che si è e ciò che si ha come prova del nostro amore a Dio e ai fratelli). Il Centro Missionario Diocesano invita a focalizzare l'ultimo punto attraverso il salvadanaio "Un pane per amor di Dio" il cui ricavato viene devoluto a progetti di missionari diocesani operanti in zone diverse del mondo.



Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o penitenziale) di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi alle tre proposte di Gesù che caratterizzano il tempo quaresimale. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per chi nel mondo ha bisogno anche delle cose primarie. Il segno che la visualizzerà può essere proprio il salvadanaio "Un pane per amor di Dio" e, all'uscita della chiesa, i ragazzi potranno consegnarne uno per ciascuna famiglia.

Quaresima: un tempo per...gli adolescenti e i giovani

Obiettivo: Aprirsi alla Quaresima come un tempo dato per mettersi sulle tracce di Gesù.

Messaggio: Ottenere la pienezza di vita di chi si appoggia a Dio e non si lascia ingannare da false voci. La vita dell'abnegazione non assume l'ottica del sacrificio ma della sapienza: Gesù è disposto a "perderci" qualcosa per guadagnare, con Dio, tutto.

Provocazione iniziale,

sia per gli adolescenti che per i giovani.

Idea di fondo

Tante volte la parola "Quaresima" suscita nei cuori dei giovani sentimenti non piacevoli. Si presenta spesso come un tempo triste, sobrio, privo di allegria, il tempo in cui bisogna ripensare alla nostra vita e al comportamento che non sempre è conforme all'insegnamento di Gesù. Poi, tanti ancora, pensano che essa sia concen-

trata solo sulla passione e morte di Gesù. All'inizio di questo speciale tempo liturgico dobbiamo dire fortemente: **NON È COSÌ!** Per poter vivere la Quaresima nella pienezza della gioia cristiana siamo invitati a riscoprire il vero significato di essa.

Il primo è questo: il tempo della Quaresima è un invito particolare. Siamo chiamati a camminare insieme con Gesù. Egli si fa nostra guida e vuole accompagnarci nell'avventura della nostra vita. Il secondo aspetto della Quaresima è prepararsi bene all'incontro con Cristo Risorto, attraverso il sacramento dell'amore che perdona, cioè attraverso la santa confessione. Per un cristiano la conversione è sempre una cosa gioiosa, perché questo processo ci mette di nuovo nelle braccia aperte del Padre misericordioso. Sentirsi amati, perdonati e accolti ci fa molto bene. Il tempo di Quaresima ci offre questa possibilità!

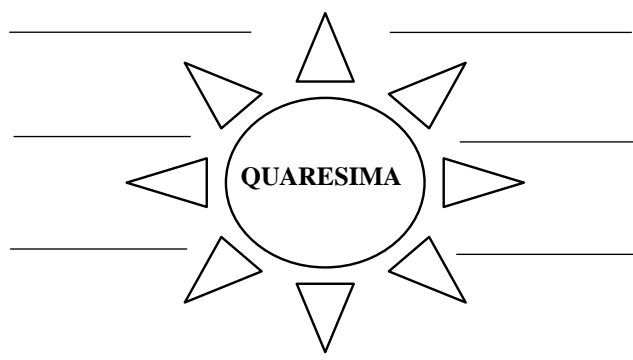
Quaresima: un tempo per...gli adolescenti

Obiettivo: Provocare negli adolescenti una riflessione sugli aspetti della Quaresima che invitano ad imitare Gesù che sta vincendo le tentazioni del maligno.

Materiali: un tappeto grande; una sciarpa.

Provocazione: A che cosa penso sentendo la parola Quaresima?

Scriviamo tutto su un cartellone fatto così:



Attività

1. *Gioco Il labirinto della fiducia:* i ragazzi si stendono sul tappeto formando i corridoi di un labirinto (se sono pochi si possono usare sedie o panchine). Si sceglie un ragazzo che viene bendato con una sciarpa. A questo punto i ragazzi stesi a terra si spostano per cambiare forma ai corridoi del labirinto, in modo da confondere il ragazzo bendato, che non può più fidarsi della sua memoria. Gli educatori si dividono in due squadre: la PRIMA degli ingannatori e la SECONDA dei consiglieri giusti. Si fa fare qualche giro su di sé

al ragazzo bendato e poi una guida lo introduce nel labirinto. Il ragazzo deve arrivare alla fine del percorso, ascoltando le voci degli educatori e decidendo da quale gruppo lasciarsi guidare. Il gioco si può ripetere, dando la possibilità ad ogni ragazzo di sperimentarlo.

2. Dopo il gioco, tutti si mettono in cerchio, un educatore legge il brano del Vangelo (Mt 4,1-11), quindi si parlerà di tutto ciò che hanno sentito e sperimentato durante il gioco.

Conclusione: Papa Francesco ci invita ad essere gioiosi testimoni del Vangelo di Cristo. Ma tante volte, lasciandoci ingannare dalle voci strane del male, non seguiamo la voce amichevole di Gesù e ci sentiamo soli e tristi. Nella prima domenica di Quaresima, Gesù ci chiede un po' della nostra fiducia. Ci propone il suo esempio come vincitore delle tentazioni e ci invita a camminare insieme verso la gioia pasquale. L'ascolto più attento della Parola di Dio ci sia di aiuto in questo tempo per poter "perdere" soprattutto il nostro peccato, per guadagnare, con Dio, tutto.

Pregliera finale

Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal Tuo amore, però sono qui un'altra volta per rinnovare la mia alleanza con Te. Ho bisogno di Te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le Tue braccia redentrici». Amen.

(FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, n. 3)

Quaresima: un tempo per...i giovani

Materiale: un secchio di sabbia asciutta; due sacchetti di conchiglie di varie forme, anche di carta, l'importante è che siano uguali sia nel primo che nel secondo sacchetto; le orme di Gesù ritagliate dal cartoncino con il messaggio di tenerezza.

Attività Orme sulla spiaggia

Viene proiettato il film "Messaggio di Tenerezza (orme sulla spiaggia)"

<http://www.youtube.com/watch?v=HkvVyR9zHLo>

[Lo si può scaricare gratuitamente dalla pagina finlandese: <http://www.lataayoutube.com/watch?v=HkvVyR9zHLo> cliccando il bottone blu con la scritta "LATAA" (nel finestrino "Valitse muoto" si può scegliere le impostazioni tipo: AVI, MP4, WMV, WKV, 3GP, MP3)]

1. Versare la sabbia sul pavimento formando un pezzo di spiaggia.
2. I ragazzi scelgono liberamente una conchiglia dal primo sacchetto e, lasciando con le loro scarpe un'orma sulla sabbia, accanto ad essa mettono la conchiglia appena scelta.
3. Tutti si mettono in cerchio attorno alla piccola spiaggia. L'animatore invita tutti i presenti a pensare in quale momento della loro vita hanno sentito forte la presenza di Gesù e quando non l'hanno sentita (max. 5min).
4. Poi, dal secondo sacchetto, l'animatore sceglie una conchiglia e chiede di chi è l'orma con accanto la conchiglia uguale a quella pescata nel secondo sacchetto. Invita la persona scelta a raccontare i momenti della sua vita dove ha sentito e non ha sentito la presenza di Gesù.
5. Dopo il racconto, al giovane viene data l'orma di Gesù con il messaggio di tenerezza.

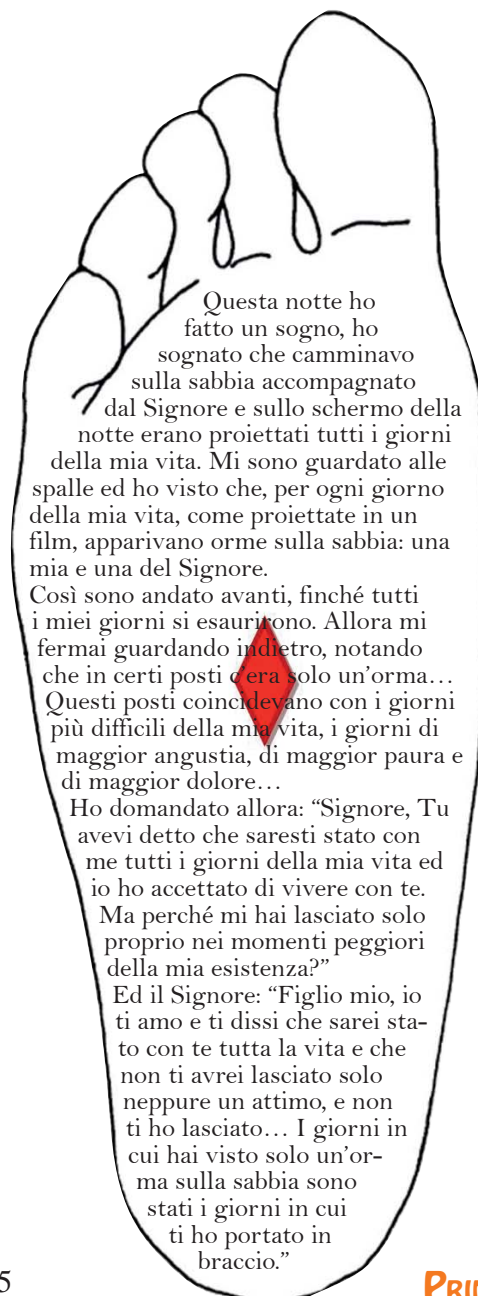
Conclusione

Nei momenti difficili della vita, nelle prove e nelle tentazioni tante volte ci sentiamo soli. Non troviamo persone a cui rivolgerci per trovare un aiuto e un po' di comprensione. L'esperienza dell'abbandono, della solitudine e dell'impotenza umana di fronte ai grossi problemi della vita, ci rubano la speranza e di conseguenza, indeboliscono la nostra fede e l'amore verso Dio e i fratelli. Gesù, tentato nel deserto, ci vuole mostrare che nei vari "deserti" della nostra vita, non siamo mai soli. Egli è sempre presente e continua la battaglia per le anime dei suoi fedeli; con il suo esempio ci accompagna e ci istruisce, per farci capire come possiamo stare in piedi quando è arduo e faticoso vivere.

Preghiera finale

Preghiera del Cammino

Signore, illuminami e guidami
nella fede, nella speranza e nella carità.
La strada che tu hai percorso sia da me seguita.
Tutto ciò che tu ami sia da me amato.
Tu, Luce, illumina le mie tenebre.
Tu, Forza, sorreggi la mia debolezza.
I miei occhi siano i tuoi occhi,
le mie mani siano le tue mani,
le mie spalle siano le tue.
Il mio cuore sia il tuo cuore,
affinché i fratelli,
tramite la mia umile e fedele presenza,
possano incontrare te
e, nella fede, vederti e amarti.
Signore, prendimi come sono
e fammi come tu mi vuoi. (Ireos - 1977)



Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per l'animatore

Tema

Vivere la Quaresima come dono di Dio, come occasione privilegiata d'incontro con la Parola del Signore e come tempo forte dello spirito.

Obiettivi

- ✓ Prendere coscienza delle tentazioni che ci spingono verso scelte sbagliate.
- ✓ Riflettere su Gesù vincitore sul maligno e modello per tutti di discernimento del bene e del male.
- ✓ Scoprire come sia la Parola di Dio ad aiutarci a compiere le scelte giuste.

Pregiera

Vieni, o Spirito Santo,
e donami un cuore grande,
aperto alla Tua Parola ispiratrice
e chiuso ad ogni meschina ambizione.
Donami un cuore grande e forte
capace di amare tutti
deciso a sostenere per loro ogni prova, noia e stanchezza,
ogni delusione e offesa.

(Paolo VI)



Lettura del Vangelo (Mt 4,1-11) e del commento

Attualizzazione

Gesù non ha mai scelto il peccato, ma ha voluto sottoporsi alla tentazione nei tratti umani più esposti alla debolezza: la fame, il desiderio di avere Dio sotto controllo, il potere sugli altri.

Lo scopo del tentatore è di insinuare il sospetto che il rapporto tra Gesù e Dio non sia solido, così solleva il dubbio che l'uomo ha su se stesso e il suo rapporto con Dio. Se l'uomo non ha radicata in sé la convinzione di essere creatura finita e amata da Dio, il peccato si fa strada velocemente in lui e non c'è verso di resistergli. Gesù usa come sua forza la conoscenza della Scrittura. Anche noi dunque possiamo fare discernimento aiutati dalla Parola di Dio, eviteremo così di lasciarci guidare da false voci.

Approfondimenti

FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, nn. 52-57.76-109

CEI, *Catechismo degli adulti La verità vi farà liberi*:

- Conversione e libertà, nn. 140-153
- Le tentazioni di Gesù, nn. 181-185

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per i destinatari

Tema

Vivere la Quaresima come dono di Dio, come occasione privilegiata d'incontro con la Parola del Signore e come tempo forte dello spirito.

Preghiera iniziale

O Spirito Santo, eterno Amore,
dolce amico e ospite dell'anima vieni a me,
infondi la tua grazia in tutte le facoltà di questa anima,
accendi fiamme di carità santa nel cuor mio,
stabilisci in me il tuo santo regno,
e non permettere che il peccato, la negligenza e l'incostanza
tornino mai più a separarmi da te che sei il dolce Ospite dell'anima. Amen.

Per entrare in argomento

Tutto è tentazione per chi la teme.

✧ Cosa significa questa provocazione per noi?

Lettura del Vangelo (Mt 4,1-11)

Per comprendere e riflettere

- ✧ Il Diavolo in cosa tenta Gesù?
- ✧ Come reagisce Gesù a queste tentazioni?
- ✧ Quale significato possono avere le tre prove di Gesù per noi oggi?
- ✧ Come cerchiamo di superare le tentazioni?



Riappropriazione

Gesù, questa sera anche noi vogliamo provare a fare “deserto”, vogliamo chiedere allo Spirito che ci conduca in una dimensione di silenzio e di solitudine così da poter trovare nella PAROLA le risposte alle nostre tentazioni, vogliamo individuare e definire quale è per noi la TENTAZIONE che in questo periodo ci sta mettendo alla prova e vogliamo chiedere al Signore il suo aiuto per vincerla.

Padre Nostro

Preghiera finale

Signore, tu sei il nuovo Mosè che, attraverso il deserto della vita,
mi conduci nella terra promessa della vera libertà e della vera felicità.
Fa' che il tuo Santo Spirito sia sempre la mia guida;
soprattutto, fa che mi lasci da lui condurre, costi quel che costi!
Tu mi riveli la forza invincibile della Parola di Dio:
sia essa la mia arma segreta,
capace di respingere qualunque attacco del male dentro e fuori di me.
Fa' che mi senta sicuro da ogni male perché protetto dalla tua santa Chiesa,
dalla sua fede e speranza, dai Sacramenti, dagli esempi di santità.

SECONDA DOMENICA

QUARESIMA: UN TEMPO PER... ...NON AVER PAURA (STARE CON GESÙ)

Dal Vangelo di Matteo (17,1-9)

¹Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. ²E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. ³Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. ⁴Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: "Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia". ⁵Egli stava ancora parlando, quando una



una voce dalla nube che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo". ⁶All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. ⁷Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi e non temete". ⁸Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. ⁹Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: "Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti".

Commento

Domenica scorsa, nel Vangelo, il Signore ci ha mostrato la via per evitare di cadere nelle tentazioni, di prendere strade sbagliate. Questa domenica ci indica la via giusta, quella della relazione con lui. Egli infatti, sceglie i suoi discepoli e li invita a ritirarsi in disparte, li porta su un alto monte e mostra loro il suo volto glorioso, mentre il Padre lo conferma come Figlio amato.

Li condusse in disparte – Gesù prende alcuni dei suoi discepoli e si apparta con loro per una "uscita in montagna" (v. 1). Egli vuole stare con loro e mostrare, in confidenza, chi è veramente. È anche il senso profondo del percorso quaresimale: siamo invitati a staccarci un poco dal mondo e passare del tempo con lui con la preghiera e il silenzio.

Fu trasfigurato – Gesù si apre ai suoi e mostra la sua gloria (vv. 2-3). L'esperienza descritta in termini di visione traduce in realtà una esperienza interiore. Il volto di Gesù brilla come il sole, cioè genera nello spirito di chi lo vede la certezza che egli è strettamente legato alla potenza più alta del Dio della creazione. Le vesti candide come la luce indicano l'aspetto visibile della sua identità profonda: egli è il risorto (i discepoli non sanno bene che cosa significa, ma noi lettori del Vangelo sì) e la sua persona fa luce sul senso della vita dell'umanità intera. Mosè ed Elia rappresentano la sintesi della Legge e della Profezia che fino ad allora avevano insegnato all'uomo come rimanere nelle vie di Dio. Ora, per così dire, cedono il posto a Gesù.

Questa esperienza è così forte che i discepoli prendono l'iniziativa di fare una proposta: rimanere lassù per più tempo (v. 4). È un po' il sistema di Pietro: quando scopre una cosa bella di Gesù, invece di chiedere si mette a proporre egli stesso la via (vedi Mt 16,16-23), come noi quando pensiamo di avere capito tutto di Gesù.

La nube luminosa – Mentre Pietro coglie la bellezza del dono ricevuto, il Padre fa udire la sua voce. La sua presenza è indicata da una "nube luminosa". Concretamente è un controsenso, ma è il modo migliore per indicare una presenza allo stesso tempo misteriosa (nube) e chiarissima (luminosa). Ogni nostra esperienza della presenza di Dio si potrebbe definire così: abbiamo capito con assoluta

chiarezza che era lui, ma non possiamo dimostrarlo e neppure esserne razionalmente sicuri noi stessi. I discepoli hanno compreso con intuizione profonda che Gesù è l'amato, che corrisponde a Dio. L'invito allora ad ascoltarlo è un invito fatto anche a noi a metterci in strada, in discussione, per cogliere quanto Amore siano Cristo e il Padre e quanto il loro Amore possa diventare anche nostro.

Il momento del timore – Al sentire così vicina la Parola di Dio in persona i discepoli rimangono sgomenti e cadono in adorazione (v. 6). Quando si sente sul serio la vicinanza di Dio, si trema sempre per la grandezza di quello che ha fatto e che ci chiede. È quando si prega solo formalmente che si rimane indifferenti. I discepoli sono invitati a scoprire, come noi, che il Signore non li ha scelti in base ai meriti, ma alla grazia (2Tm 1,8-9) e li chiama per coinvolgerli nella costruzione del Regno, non per premiarli.

Essi allora sono invitati a partire, non a restare. La vicinanza di Cristo ci deve spingere a costruire vicinanza con gli altri, affrontando il viaggio, come Abramo (Gen 12,1-4), per dare respiro alla gioia di aver incontrato Dio così da vicino.

Quaresima un tempo per...fare memoria

BEATA CHIARA LUCE BADANO (29 ottobre 1971 – 7 ottobre 1990)



Beata Chiara Luce è una giovane che si è lasciata trasfigurare dalla bellezza del Vangelo. Ha saputo così trasfigurare a sua volta anche il male. Una splendida testimonianza di libertà e di speranza.

Chiara Badano visse a Sassello (SV) con il padre Ruggero, camionista, e la madre Maria Teresa, casalinga. A nove anni conosce i 'Focolarini' di Chiara Lubich ed entra a fare parte dei 'Gen', il movimento dei giovani all'interno dei focolarini. terminate le medie a Sassello si trasferisce a Savona dove frequenta il liceo classico. A sedici anni, durante una partita a tennis, avverte i primi lancinanti dolori ad una spalla: callo osseo la prima diagnosi, osteosarcoma dopo analisi più approfondite.

Inutili interventi alla spina dorsale, chemioterapia, spasmi, paralisi alle gambe. Rifiuta la morfina che le toglierebbe lucidità. Si informa di tutto, non perde mai il suo abituale sorriso e, vicino a lei, anche alcuni medici, non praticanti, si riavvicinano a Dio.

La sua camera, in ospedale prima e a casa poi, diventa una piccola chiesa, luogo di incontro e di apostolato.

Chiara Lubich, che la seguirà da vicino durante tutta la malattia, in un'affettuosa lettera le pone il soprannome di 'Luce'. Negli ultimi giorni, Chiara non riesce quasi più a parlare, ma vuole prepararsi all'incontro con 'lo Sposo' e si sceglie l'abito bianco, molto semplice, con una fascia rosa. Lo fa indossare alla sua migliore amica per vedere come le starà. Spiega anche alla mamma come dovrà essere pettinata e con quali fiori dovrà essere addobbata la chiesa; suggerisce i canti e le letture della Messa. Vuole che il rito sia una festa.

Le ultime sue parole: "Mamma sii felice, perché io lo sono. Ciao!".

Muore all'alba del 7 ottobre 1990. È "venerabile" dal 3 luglio 2008; è stata beatificata il 25 settembre 2010 presso il Santuario del Divino Amore in Roma.

HA DETTO: "L'importante è fare la volontà di Dio".

PER SAPERNE DI PIÙ:

- <http://www.chiaralucebadano.it>

- MARIAGRAZIA MAGRINI, *Uno sguardo luminoso. Beata Chiara Badano*, San Paolo 2012.

- MARIAGRAZIA MAGRINI, *Un raggio di luce. Riflessioni sulla spiritualità di Chiara Badano*, San Paolo 2012.

IN DIOCESI: Movimento dei Focolari

Quaresima un tempo per...i bambini

In vista della seconda domenica di Quaresima si può preparare la stanza di catechismo oscurata e illuminata con diverse tipi di luce soffusa (una candela, una piccola pila, un adesivo luminoso a forma di stella, etc.). Una volta entrati, i bambini saranno invitati a guardarsi intorno e a trovare tutti i punti di luce presenti e a raccontare a cosa serve la luce nella loro vita.

Si apriranno allora le serrande per far entrare la luce naturale nella stanza e si accenderanno eventualmente anche le luci. Si inviteranno i bambini ad osservare i volti degli altri bambini e a dire tutte le cose belle che notano e che prima nella penombra non vedevano.

Quando però ci capita di vedere il volto dell'altro illuminato anche se la stanza non è piena di luce? Quando è tanto felice, quando è tanto innamorato, quando qualcuno lo abbraccia... si instaurerà allora un dialogo in cui far emergere tutte queste situazioni che loro possono vivere o donare.

Chi è amico di Gesù ha sempre il viso luminoso perché è tra le sue braccia, perché Lui gli dice di non aver paura, perché Lui dona gioia e pace...



A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale della messa domenicale.

In questo secondo incontro si possono imparare insieme la prima strofa e il ritornello del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

*Gesù,
custodisci la mia
mano nella tua,
accompagnami nel mio
incontrare gli altri,
affinché io sia un figlio
della Luce capace
di trasmettere allegria.*

Quaresima: un tempo per...stare in famiglia



Gesù, quando siamo tanto felici da scoppiare di gioia, quando amiamo tanto da sentirci tre metri sopra il cielo, quando abbiamo scoperto l'amore di Dio tanto da volerlo gridare a tutto il mondo, allora tutto questo trapela sui volti: i nostri volti sono trasfigurati! Gesù, nel tuo volto trasfigurato vediamo il volto di Dio che si china su di noi e mormora: "voi siete miei figli: non abbiate paura!". Facci vedere questo volto meraviglioso di Dio che oggi brilla in modo chiaro sulla terra dei viventi. Amen

alla fine ci si abbraccia
formulando un augurio



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima incollerai la tessera che hai costruito al suo posto nella croce.

Quaresima: un tempo per...i ragazzi



Accoglienza



Due parole per iniziare

La volta scorsa abbiamo visto come tutti rischiamo di cedere alle tentazioni e come queste ci impediscono di diventare grandi. Oggi vedremo come chi ascolta la Parola di Dio scopre quanto siamo preziosi per Lui.

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela accesa.

Nascosti alla vista dei ragazzi, si prepareranno due vasi trasparenti pieni d'acqua. In uno l'acqua sarà torbida con delle pietre di quarzo o perle luccicanti nel fondo che non si dovranno vedere, nell'altra l'acqua sarà limpida e sul fondo ci saranno delle pietre o perle luccicanti che si vedranno.



Letture del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa

(Mt 17,1-9)



Due parole per riflettere

Dopo aver letto il Vangelo e averlo compreso assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro mette sul tavolo il vaso pieno di acqua torbida. Poi mette sul tavolo il vaso pieno di acqua limpida dove sul fondo si possono notare alcune pietre di quarzo luccicanti (o perle o bigiotteria). Si chiede ai ragazzi che cosa vedono sul fondo del vaso con l'acqua trasparente e che cosa intuiscono ci sia sul fondo di quello con l'acqua torbida. In un secondo momento li si invita a mettere le mani dentro l'acqua torbida per scoprire che cosa ci sia. Il genitore continua dicendo che spesso succede di incontrare dei compagni, delle persone in cui si vedono prima i difetti che i pregi. Si chiede ai ragazzi se non è mai capitato loro di stupirsi nel vedere che inaspettatamente qualcuno che non pensavano è stato capace di cose molto belle. Se questo non avviene si può capovolgere la domanda: a voi è mai capitato di stupire qualcuno che pensavano non foste all'altezza di una situazione?



Due parole per agire

A partire da quanto riportato nella parte relativa al Centro Missionario del presente sussidio, si presenterà ai ragazzi il progetto per il Marocco lasciando spazio alle loro riflessioni legate a come possono loro dire "non aver paura" a queste persone o alle altre che incontrano nel loro quotidiano. Si inviteranno i ragazzi a pensare a cosa potrebbe servire ad una mamma per stare bene con il suo bambino e a scoprire le tante "pietre preziose" che loro ricevono da chi li ama ogni giorno. Si possono anche invitare i ragazzi a riempire una cesta con oggetti propri frutto delle loro rinunce (anche giocattoli in buono stato che non usano più) e consegnarli a realtà parrocchiali (esempio: il gruppo Caritas) o diocesane (esempio: la Casa Madre della Vita di Borgomeduna-PN) che si occupano sul territorio di queste persone.



Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o la preghiera penitenziale) di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi al progetto del Centro Missionario per il Marocco. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per questa popolazione che necessita di potersi prendere cura di mamme e bambini. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters (reperibile nel sito dell'ufficio catechistico nella sezione In primo piano) segnalando la posizione del Marocco (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) e la cesta preparata dai ragazzi con all'interno prodotti che possono servire ad una mamma per accudire suo figlio.

Quaresima: un tempo per...gli adolescenti

Obiettivo

Riflettere sulla bellezza di un Dio, che in Gesù, si fa vicino e desidera stare con noi, camminare con noi e lasciarsi conoscere da noi.

Messaggio

Gesù è venuto sulla terra per stare con noi, mostrarci chi è Lui veramente e l'amore del Padre. Dalla vicinanza con Lui nasce l'esclamazione: "È bello per noi stare qui!". È l'esperienza della vicinanza a Cristo, che ci spinge a costruire vicinanza con gli altri.

Attività

1. Si invitano gli adolescenti a leggere personalmente gli spezzoni delle canzoni e il brano del Vangelo (Mt 17,1-9) e in un secondo momento a ricercare similitudini e parallelismi tra i due testi, evidenziandoli o sottolineandoli (mentre leggono e sottolineano si possono mettere le canzoni come sottofondo).
2. Condivisione delle sottolineature, facendo osservare come le canzoni e il Vangelo, riflettano la vita e la nostra quotidianità. Breve riflessione dell'educatori sulla bellezza dell'incontrare e dello stare con le persone che ci vogliono bene, così come con Gesù (si può prendere spunto dal commento biblico). Lì si può invitare a raccontare quando hanno sentito "Dio vicino".
3. Si conclude l'incontro con la preghiera del Salmo 62 o la lettura della testimonianza di Chiara Luce Badano presente nel sussidio.

Testi di canzoni

Prima di non essere da sola
Prova a pensare
se stai bene tu
(Prima di partire
per un lungo viaggio,
Irene Grandi)

E ricordati che finché tu vivrai
Se un amico è con te non ti perderai [...]
E ricordati che finché tu vorrai
Per sempre al tuo fianco lo troverai
Vicino a te mai stanco perché
Un amico è la cosa più bella che c'è
(Un amico è così, Laura Pausini)

strada facendo vedrai
che non sei più da solo
(Strada Facendo,
Claudio Baglioni)

Nella buona sorte e
nelle avversità,
nelle gioie e nelle difficoltà
se tu ci sarai
io ci sarò
(Io ci sarò, 883)

Scelgo te perché vivere è semplice
da quando sei fianco a fianco con me
(Scelgo te, Studio 3)

Tu sarai la forza mia
La mia strada il mio domani
[...]
Tu sarai la forza mia
Il mio gancio in mezzo al cielo
Il colpo al cuore
Sarai... all'improvviso dentro me
(Tu sarai la forza mia,
Marco Carta)

Quaresima: un tempo per...i giovani

Obiettivo

Riflettere sulla necessità di “stare-fermarsi” per scendere in profondità nell’incontro con gli altri e con Dio, per assaporarne la bellezza e crescere nella relazione e “trasfigurare la realtà”.

Messaggio

Il brano della trasfigurazione ci indica il desiderio di Cristo di entrare in una relazione più intima e personale con i discepoli e con ciascuno di noi; di mostrare chi è Lui veramente e l’amore del Padre. Il monte è il luogo dell’incontro. Si tratta di “sintonizzarci” sui battiti del suo cuore e non sul rumore della strada. L’esclamazione: “è bello per noi stare qui!” nasce dal piacere di condividere questa vicinanza con lui, per costruire vicinanza con gli altri.

Attività

1. Viene letto il brano del Vangelo di Matteo (17,1-9). L’animatore farà attenzione a soffermarsi sull’importanza delle relazioni nella nostra vita e sulla bellezza d’incontrarsi in profondità. Questo è ciò che accade nel brano della trasfigurazione, dove Gesù invita i discepoli a “lasciarsi prendere e condurre” da Lui, per conoscerlo in profondità e seguirlo.

2. Visione di uno spezzone del film “Cambia la tua vita con un click” che evidenzia la relazione del protagonista con la moglie, che passando troppo velocemente, perde alcuni momenti significativi (https://www.youtube.com/watch?v=ACV_PinR0fs)



Breve trama. Michael Newman è un architetto talmente preso dal suo lavoro che finisce per trascurare la moglie Donna e i due figli. Un giorno d’estate del 2006, un misterioso individuo di nome Morty gli dona un telecomando universale con il quale può mandare avanti e indietro gli avvenimenti di tutta la sua vita. Con un solo click Michael può tenere sotto controllo la sua carriera e la sua vita. Il suo intento è infatti quello di usare l’apparecchio per semplificarsi la vita e arrivare alla tanto sospirata promozione a partner del suo datore di lavoro, il Signor Ammer. Grazie al telecomando, le cose vanno a gonfie vele e riesce a concludere un importante affare con una multinazionale giapponese e ciò potrebbe fargli raggiungere la promozione, ma quando scopre che dovrà aspettare ancora molto prima di poter essere premiato, decide di utilizzare il telecomando per saltare direttamente al giorno della promozione. Da quel momento, le cose iniziano a complicarsi. Il telecomando sfugge al suo controllo, andando avanti automaticamente ad ogni desiderio già espresso una volta da Michael (per esempio, per aver voluto andare avanti nel tempo fino alla guarigione dal raffreddore, Michael andrà avanti nel tempo ogni volta che si ammalerà). Così, egli non potrà assistere alla crescita dei figli, che intanto conducono già una loro vita; senza neanche saperlo scopre di aver dedicato tutta la sua vita al lavoro, motivo per cui la moglie Donna lo lascia per risposarsi con un altro. Ma ancor più tragico è il fatto che col trascorrere immediato degli anni, Michael non ha potuto stare in compagnia del padre, che intanto muore di vecchiaia: per poter rivederlo l’ultima volta, Michael si riporta col telecomando al momento in cui lo vide per l’ultima volta, restando deluso di sé stesso per aver ignorato il padre mentre gli chiedeva di passare una serata insieme a lui e al figlio. Tornato nel “presente”, Morty si rivela come l’angelo della morte, e Michael fugge usando il telecomando per arrivare ad un posto piacevole.

Il telecomando fa scorrere ancora gli anni, fino al matrimonio di suo figlio Ben. Qui Michael avverte un malore, e viene ricoverato in ospedale. Michael ha speranza di salvezza, ma quando il figlio gli dice di aver annullato il viaggio di nozze per lavoro egli si sente in dovere di richiamarlo sulla famiglia, spingendosi addirittura ad alzarsi dal lettino d’ospedale, morendo per strada sotto gli addolorati sguardi della ex moglie e dei figli. Fortunatamente, Michael si risveglia nel negozio in cui ha incontrato per la prima volta Morty e la sua felicità è al massimo livello notando che la sua famiglia è ancora quella di prima e che suo padre è ancora vivo. La storia si conclude con Michael che, notando che il telecomando esiste veramente e che gli è stato portato a casa da Morty (che lascia un biglietto di cordiali saluti), lo getta nella spazzatura, dopodiché corre entusiasta dalla sua famiglia.

3. Si invitano i giovani a condividere dei momenti in cui hanno sperimentato la bellezza delle loro relazioni e altri in cui hanno sentito che esse sono sfuggite velocemente. Ancora, possono raccontare il gusto che sperimentano nello stare con Gesù.

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per l'animatore

Premessa

La scheda di questa settimana, in collaborazione con la Pastorale Familiare, nella parte rivolta ai destinatari è pensata PER COPPIE IN UN INCONTRO FAMILIARE da svolgersi in casa o in oratorio. È bene che per questo incontro sia garantito il servizio di babysitteraggio così da favorire la partecipazione di entrambi gli sposi. Si rinnovano poi le attenzioni di sempre:

-preparare la stanza in modo accogliente: sedie a cerchio e in un "angolo" l'icona della famiglia, la Bibbia aperta, con un piccolo cero, un vaso con una pianta fiorita;

- prima della preghiera iniziale, dare un tempo breve, ma intenso, in cui ciascuno possa dire qualcosa della propria famiglia agli altri, per entrare in clima; la preghiera poi accoglierà tutte queste espressioni e le presenterà al Padre;

- dopo una breve introduzione, spiegare lo scopo dell'incontro e come si svolgerà (riflettere come coppia sul brano della domenica e ricevere spunti per vivere meglio la Quaresima e prepararsi alla Pasqua);

- alla fine dell'incontro si può donare un *piccolo segno* a significare il tessere relazioni (ad esempio fornire a ciascuno dei fili di lana colorati e far realizzare una treccia o altro tipo di tessitura a scelta della famiglia da portare in un'occasione particolare della Quaresima); oppure un bulbo non fiorito da curare (relazioni da coltivare) affinché il giorno di Pasqua possa fiorire.

Tema

Gesù è venuto per mostrare l'amore del Padre che caratterizza il nostro matrimonio. Siamo chiamati a stare con Gesù e stare tra noi (marito e moglie) per ascoltarlo e ascoltarci.

Approfondimenti

GIOVANNI PAOLO II, esort. ap., *Familiaris Consortio*, nn 59-62

FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, nn. 259.264

CEI, *Catechismo degli adulti La verità vi farà liberi:*

- Il Figlio dell'uomo, umiliato e glorioso, nn. 221-224

Obiettivi

✓ Scoprire nella vita di coppia l'amore del Padre in Gesù l'amato.

✓ Essere capaci di trovare tempo e imparare a pregare per provare la gioia dello stare insieme a Lui.



Preghiera

O Spirito Santo,
amore del Padre e del Figlio,
ispirami sempre ciò che devo pensare,
ciò che devo dire e come devo dirlo;
ciò che devo tacere,
ciò che devo scrivere,
come devo agire
e ciò che devo fare.

(Card. Mercier)

*Lettura del Vangelo (Mt 17,1-9)
e del commento*

Attualizzazione

Dio indica la via giusta per seguirlo, quella in cui avviene la relazione con lui. Gesù è venuto per mostrare l'amore del Padre, quello che caratterizza il nostro matrimonio. Siamo all'inizio della Quaresima, cogliamo allora l'invito a stare con il Signore e ad ascoltarlo come ci invita il Vangelo. Stacciamoci un poco dalle cose del mondo che spesso non ci permettono neppure di scambiarsi un gesto d'affetto, una parola di bene e dedichiamoci del tempo per stare insieme, per aprirci a Lui con fiducia, per un più intimo rapporto con il Padre. Questo brano ci invita a mettere mano alle nostre relazioni, ricordandoci che sono il sale della vita e che hanno bisogno di tempo ed impegno.

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Tema

Gesù è venuto per mostrare l'amore del Padre, che caratterizza il nostro matrimonio. Siamo chiamati a stare con Gesù e stare tra noi (marito e moglie) per ascoltarlo e ascoltarci.

Preghiera iniziale

Invocazione allo Spirito Santo

“Vieni o Spirito di Amore, e rinnova la faccia della terra;
fa' che torni tutto ad essere un nuovo giardino di santità,
di giustizia e di amore, di comunione e di pace,
così che la Santissima Trinità possa ancora riflettersi compiaciuta e glorificata.

Vieni, o Spirito di Amore, e rinnova tutta la Chiesa;
portala alla perfezione della carità, dell'unità e della santità,
perché diventi oggi la più grande luce che illumina questo mondo avvolto dalle tenebre.

Vieni, o Spirito di Sapienza e di intelligenza,

ed apri la via dei nostri cuori alla comprensione della verità.

Con la forza bruciante del tuo divino fuoco sradica ogni errore,

spazza via ogni falsità e fa' splendere nelle nostre famiglie la luce di Cristo amore.



Per entrare in argomento

Un marito, una moglie, un anniversario. Cosa ci tiene insieme?

Lunedì sono vent'anni. Vent'anni da quella mattina di pioggia in cui ci siamo sposati. Nell'album delle fotografie mio marito è magro e pallido, la faccia spaventata di un ragazzo il giorno dell'esame di maturità. Io più spavalda invece, con addosso un tailleur comprato solo tre giorni prima, giacché non riuscivo a convincermi che mi avrebbe sposata davvero. Sorrido ancora nel pensare alla mia rapida incursione in un negozio del centro. Sono entrata affannata, la macchina lasciata in sosta vietata: “Ho bisogno di un abito per un matrimonio”, dico. “Su che colori vuoi stare?”, mi domanda la commessa. “Beh, sul bianco naturalmente”, rispondo, pensando: che domanda sciocca. E la commessa: “Ma signorina, il bianco a un matrimonio è solo per la sposa!”. Io di rimando, seccata: “Infatti sono io la sposa, si sbrighi e mi faccia vedere qualcosa in fretta, che mi danno la multa”. Ho comprato il primo tailleur che mi ha fatto provare, me ne sono uscita con il sacchetto in mano, dubbiosa: ma quello là, poi, mi sposerà veramente? E mi veniva in mente la sua faccia al momento di spedire le partecipazioni, da una buca delle lettere di piazza Novelli: occhi sbarrati, un preoccupante colorito verde, da epatite - oppure da panico. Però, poi, in chiesa tutto è andato bene, benché fosse un po' rigido, al momento del sì. Mi passa come un film, veloce, davanti agli occhi il viaggio di nozze in Irlanda, fra greggi e scogliere. E al ritorno lo strano abituarsi a vivere insieme, a essere in due. Ma forse ciò che ci ha unito con più forza è stata la notizia che il primo figlio era in viaggio: che stupore, che meraviglia addosso. Ci ha unito la sera in cui siamo corsi all'ospedale, e ci aspettava una lunghissima notte, insieme: lui pallido come quella mattina in chiesa, però accanto, però vicino a me. Risento la voce forte dell'ostetrica: “maschio!”. E il pianto furioso che diceva: sono nato, sono vivo. Noi due chini a guardarlo, senza parole, insieme. E poi, poi. Tornare stanchi la sera, perdere il lavoro o perdere un figlio annunciato e già amato. E un altro bambino che arriva, e un'altra ancora, una nidata festosa che ti chiama e ti pretende a tutte le ore del giorno e della notte. Essere stanchi morti, pensare di non farcela. Litigare, aspramente, amaramente, e poi fare la pace. Assisterci, quando uno si ammala; imparare, la cosa più difficile, ad avere pazienza, e non dire ciò che ti verrebbe da gridare. Imparare a volere bene: io non sapevo che sposarsi era solo un inizio, e che ci vogliono vent'anni, per volersi bene davvero. Vedo amici partiti con entusiasmo che si lasciano senza voltarsi indietro. Cosa c'è fra noi due, di diverso? C'è che non siamo soli: c'è un terzo, un garante tra noi, che ci accompagna. È la fedeltà al Dio in cui crediamo che ci tiene insieme; o forse, anzi è proprio lui in persona. Noi, che vent'anni fa non sapevamo; noi sorridenti e ignari sotto l'ombrello davanti alla chiesa, in una mattina di pioggia.

(MARINA CORRADI, in *Tempi* 8 giugno 2011)

Per riflettere

- ✧ Che cosa trasmette questo racconto di vita?
- ✧ Come collegarlo alla propria esperienza di coppia?

Lettura del Vangelo (Mt 17,1-9)

Per comprendere e riflettere

L'azzurro è il colore di Dio (si chiama anche "celeste" perché ricorda il cielo), il colore del lieto annuncio del Vangelo.

Come ritrovi nella tua vita l'amore di Dio?

Il rosso è il colore dell'amore, dell'amicizia. Scegli e sottolinea la frase che più ti è piaciuta nel Vangelo, quella che ti ha colpito particolarmente.

Il verde è il colore della vita. Scrivi con questo colore un proposito a partire dalla lettura del brano.

Riappropriazione

In un momento di silenzio per la preghiera, si può compiere un piccolo gesto di affetto, ad esempio tenersi per mano, sussurrare una parola d'amore, scambiarsi una carezza, uno sguardo...

Consegna del segno con breve spiegazione

Preghiera finale

Preghiere spontanee e benedizione agli sposi, e/o la preghiera che segue:

O Gesù,
fa' che anche noi sposi,
come i tre discepoli sul monte,
quando ti sentiamo vicino,
non dimentichiamo
che c'è un'altra strada che ci attende
e passa per il Calvario.

Fa' che davanti al tuo volto
noi impariamo a mettere i tanti volti
sfigurati dal dolore e dalla paura,
dall'odio e dalla cattiveria,
dalla miseria e dall'ingiustizia.

La tua luce porti speranza in tutte le famiglie.

Il tuo amore desti in ognuno
gesti di condivisione e di solidarietà,
ad iniziare dalle nostre case,
tra noi sposi, con i nostri figli
e con i nostri genitori.

Amen

TERZA DOMENICA

QUARESIMA: UN TEMPO PER... ...SCOPRIRE L'ACQUA VIVA

Dal Vangelo di Giovanni (4,5-42)

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: "Dammi da bere". ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: "Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?". I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva". ¹¹Gli dice la donna: "Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?". ¹³Gesù le risponde: "Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna". ¹⁵"Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua". ¹⁶Le dice: "Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui". ¹⁷Gli risponde la donna: "Io non ho marito". Le dice Gesù: "Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero". ¹⁹Gli replica la donna: "Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". ²¹Gesù le dice: "Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Pa-



dre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità". ²⁵Gli rispose la donna: "So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa". ²⁶Le dice Gesù: "Sono io, che parlo con te".

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: "Che cosa cerchi?", o: "Di che cosa parli con lei?". ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹"Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?". ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui.

³¹Intanto i discepoli lo pregavano: "Rabbì, mangia". ³²Ma egli rispose loro: "Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete". ³³E i discepoli si domandavano l'un l'altro: "Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?". ³⁴Gesù disse loro: "Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. ³⁵Voi non dite forse: "Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura"? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. ³⁶Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. ³⁷In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. ³⁸Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica".

³⁹Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: "Mi ha detto tutto quello che ho fatto". ⁴⁰E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. ⁴¹Molti di più credettero per la sua parola ⁴²e alla donna dicevano: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo".

Commento

Dopo aver ricevuto dal Signore l'invito a vincere la nostra naturale propensione all'egoismo (I domenica) e a trovare il tempo per stare con lui a gustare la sua grandezza (II domenica), in questa terza domenica di Quaresima siamo invitati a comprendere la sua presenza in mezzo a noi come acqua viva di salvezza per tutti, da testimoniare con la gioia della fede e l'annuncio esplicito.

Falsa partenza – L'incontro tra Gesù e la Samaritana avviene in una situazione particolare, imbarazzante (vv. 5-9). La donna va ad attingere acqua con una sorta di rassegnazione. Deve muoversi a mezzogiorno, quando è sicura di non incontrare la derisione pubblica, e vorrebbe non aver più bisogno di farlo (v. 15). Ha messo a tacere la voce della sua anima che non sa come avvicinarsi a Dio (v. 20). Incontra uno straniero che si mette a fare promesse senza sapere niente – così pensa lei – della sua vita e dei suoi bisogni. Gesù è seduto, fermo e dà l'impressione di non volersi muovere troppo per il caldo del mezzogiorno.

Ma dove prendi l'acqua viva? – In questa apparente stanchezza pomeridiana avviene invece qualcosa di unico. In una prima parte del dialogo (vv. 7-15), Gesù comincia da dentro: il bisogno di acqua viva.

Lei reagisce sullo stesso piano, guardinga e affilata: «Non hai un secchio! ... Sei forse più grande di Giacobbe?» (vv. 11-12). Nonostante questa reazione nasce in lei la speranza che questo individuo abbia qualcosa in più da darle.

Questa schermaglia termina al v.15. Di fronte alla prospettiva di una sorgente interiore che zampilla inalterata, la donna si incuriosisce: «Dammi di quest'acqua».

Per non avere più sete – Il passo decisivo che abbatte le barriere inizia così: «Va' a chiamare tuo marito...» (v. 16). Gesù mette il dito sulla piaga, ma perché deve ferire questa donna se vuole dissezzarla? Questa apparente impertinza di Gesù fa nascere qualcosa di nuovo. La donna infatti risponde a monosillabi ma non mente, né allontana l'importuno (vv.17-19). Non appena si rende conto che Gesù conosce la sua situazione e non la disprezza, capisce che egli è un profeta nuovo, a cui si può parlare. Decide così di chiedergli ciò che gli sta veramente a cuore. (vv. 19-20).

Annuncio e comunione – La samaritana è ora in grado di ascoltare da Gesù il lieto annuncio dei veri adoratori in Spirito e verità: tutti possono raggiungere un vero rapporto con Dio senza rigidità esteriori e ingannevoli. In questo annuncio per lei liberante riconosce il Messia e diventa spontaneamente "apostola" nei confronti dei Samaritani. Coloro che prima voleva evitare, venendo al pozzo a mezzogiorno, diventano destinatari del suo annuncio: "Venite a vedere..." (v. 29). Ella racconta a tutti la scoperta fatta non per costringere ma per condividere. Anche i suoi compaesani riconoscono la bellezza discreta del suo stile: "Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo ma perché noi stessi abbiamo udito" (v. 42).

Dio al nostro pozzo – Il peccato e lo sbaglio fanno parte della nostra esperienza. Il cammino quaresimale che ci invita a esaminare la nostra coscienza ci permette di vedere che Cristo ci viene incontro proprio perché conosce le nostre debolezze. L'acqua viva è un dono per i nostri bisogni, non un premio per i nostri meriti.

In questo cammino di riconoscimento delle nostre colpe, Gesù si muove all'interno dei nostri dubbi e dei nostri lamenti: viene discretamente all'interno delle nostre questioni e si fa molto più vicino di quanto ogni peccatore possa immaginare.

Quaresima: un tempo per...fare memoria

VENERABILE LUIGI CABURLOTTO (7 giugno 1817 - 9 luglio 1897)



Luigi Caburlotto, un uomo di Dio che ha saputo attingere al pozzo del Vangelo ed è divenuto egli stesso acqua buona.

Quando un uomo si lascia educare dalla vita, letta alla luce della fede, può operare cose straordinarie senza uscire dalla strada comune. È il caso di un sacerdote vissuto tanti anni fa, ma il cui ricordo e la cui opera continuano a dare frutti.

Il Venerabile Luigi Caburlotto nato a Venezia il 7 giugno 1817, ordinato sacerdote il 24 settembre 1842 e morto il 9 luglio 1897 a Venezia.

Don Luigi ha scelto di realizzare la sua vocazione con decisione: “Dio nel cuore, idee buone nella mente, rispetto umano sotto i piedi”.

Il giovane sacerdote per le calli della parrocchia, vede gruppi di ragazzetti e bambine giocare o far lotta, li sente gridare e bestemmiare, non riesce ad accostarli perché lo sfuggono, sente che lo guardano con ostilità...soffre perché non c'è nessuno che si prende cura di loro; i genitori lavorano e guadagnano stipendi da fame, non hanno tempo per questi piccoli improduttivi.

Gli si strige il cuore, soprattutto se ripensa alla sua mamma che gli insegnava a pregare, a fermarsi davanti ai capitelli della Madonna, a non perdere tempo, a guardare con rispetto i poveri e ad aiutarli se possibile...

Quel giovane sacerdote che la gente si attende di vedere spegnersi in breve tempo, perché gracile di salute, in otto anni inizia un'opera che lo assorbirà per tutta la vita.

Una delle prime occupazioni del nuovo parroco è la dottrina cristiana. Don Luigi, con assiduità, ogni mese raduna le catechiste e dà loro indicazioni, suggerimenti, consigli formativi. Insiste con le maestre perché siano pazienti, dolci, attente alle bambine povere e a quelle cui i genitori pensano poco. Ma, secondo il pensiero di don Luigi non è sufficiente per queste povere ragazzine un incontro settimanale e la messa festiva. Hanno bisogno di una casa, di una famiglia.

Il 30 aprile del 1850 apre la casa a S. Giovanni Decollato per accogliere le bambine più povere. Possono rimanere nella nuova sede tutto il giorno, ma è bene che a pranzo e a cena tornino in famiglia perché sono le uniche ore in cui anche i genitori sono in casa. Con questa opera fonda la Congregazione delle Figlie di S. Giuseppe per l'educazione della gioventù povera e sola.

In un secolo di analfabetismo, offrire alle bambine un'istruzione elementare era un merito anche civile che gli enti pubblici riconosceranno al Caburlotto.

A don Luigi sta a cuore aiutare chiunque abbia bisogno, ma con delicatezza, con rispetto, senza offendere la dignità del povero che generalmente è assai sensibile al modo con cui lo si tratta.

Quello che riceve lo dà, e a chi gli ricorda che è prudente tenere un po' di denaro di scorta risponde: “Per mi, bessi e ciodi xe tutto uno” (Per me denaro e chiodi hanno lo stesso valore).

Il perno della vita di don Luigi fu certamente Dio, la sua volontà, amata nella luce, adorata nel dolore, cercata nel quotidiano impegno. Una sua piccola regola di santità era: “Fare in modo straordinario le cose ordinarie”.

E nella volontà di Dio, fonte di gioia - “Volontà di Dio paradiso mio” – don Luigi scoprì e indicò il volto umanizzato del Cristo: “Ho capito, Signore, chi è il tuo prediletto, è il povero, me lo fai capire fin dal tuo nascere”. Fu suo impegno: non chiudere la porta a nessuno.

HA DETTO: “Per chi vive l'intimità con Gesù, ogni peso è leggero; ogni sacrificio, consolazione. Poniamo in Gesù la nostra fiducia, certamente egli ci aiuterà”.

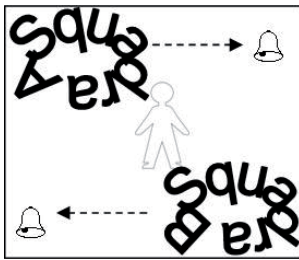
PER SAPERNE DI PIÙ:

- <http://www.sangiuseppcaburlotto.com>
- ELSA MARCHIORI, *Un amico da conoscere. Don Luigi Caburlotto*, Marcianum Press 2013.

IN DIOCESI: Figlie di San Giuseppe

- “Gruppo Famiglia” Arcobaleno, Porcia, via delle Acacie, 18.
- Scuola Materna “Monumento ai caduti”, Porcia, via Calle del Carbon, 2.

Quaresima un tempo per...i bambini



In vista della terza domenica di Quaresima si può proporre un gioco. I bambini vengono divisi in due squadre e si dispongono in cerchio seduti per terra in due angoli opposti della stanza. Di fronte a loro

viene posto uno strumento musicale che si suona facilmente o una campanella. Il catechista si pone al centro della stanza e dirà alcuni modi di dire (uno alla volta): quando una squadra sa che cosa vuol dire si alza e corre a suonare lo strumento musicale. Vince la squadra che indovina più significati.

Modi di dire: avere il cuore in mano (= essere generoso), dare una mano (= portare il proprio aiuto), stare con le mani in mano (= essere pigro), passare la mano (= lasciare il proprio posto), avere le mani d'oro (= avere un dono, un talento), avere il pollice verde (= sapersi occupare delle piante), domandare la mano di qualcuno (= domandare a qualcuno di sposarlo), alzare la mano (= rispondere all'appello), alzare le mani (= picchiare qualcuno oppure arrendersi), avere la mani in pasta (= aver già fatto una data cosa e saperla fare bene), avere la mani pulite (= essere onesto), battere le mani (= applaudire), mangiarsi le mani (= pentirsi), lavarsene le mani (= infischiarci), dare una seconda mano (= ridipingere).

Il catechista avrà preparato dei cartoncini con riportati i detti positivi adatti alla loro età in un numero uguale a quelli dei bambini del proprio gruppo. Alla fine del gioco si consegnerà a ciascun bambino il detto che più gli piace, che più lo ha colpito o che parla di lui e lo si inviterà a raccontare perché lo ha scelto.

A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale (o nella preghiera dei fedeli) della messa domenicale.

In questo terzo incontro si possono ripassare la prima e la seconda strofa e il ritornello del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

*Gesù,
custodisci la mia mano
nella tua,
aiutami a prendermi cura degli altri,
affinché io cresca nell'amore
e sia un figlio della vera vita.*

Quaresima: un tempo per...stare in famiglia



Ci prendiamo per mano e preghiamo così:

*Gesù,
dona alla nostra famiglia
l'esperienza di avere sete di te,
della tua presenza.
Colma la nostra vita di gioia
e donaci la forza di sostenere gli altri
con l'acqua viva del tuo amore.
Amen*



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima incollerai la tessera che hai costruito al suo posto nella croce.

Quaresima: un tempo per...i ragazzi



Accoglienza

Questa settimana è bene che l'incontro inizi con la merenda in cui si offriranno solo cibi salate (magari anche con una piccola aggiunta di sale).



Due parole per iniziare

Il brano del Vangelo ci aiuta a desiderare Gesù più di ogni cosa nella nostra vita. È questo il desiderio di ognuno che vuol

diventare cristiano, discepolo di Gesù.

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela accesa. Nascosti alla vista dei ragazzi, si prepareranno un vassoio con una caraffa piena d'acqua e dei bicchieri, tanti quanti sono i ragazzi.



Lettura del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa

(Gv 4,5-42)



Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo insieme ai ragazzi, si offrono loro altri salatini e si chiede se vogliono qualcos'altro. Con questo gesto si fa prendere coscienza che ora si ha sete; ci sta proprio bene un bicchiere d'acqua! e si pensi se fosse caldo...come nel deserto...come sarebbe grande il desiderio d'acqua! A questo punto si scopre la caraffa d'acqua e si spiega che un genitore verserà a ciascuno un bicchiere, che berremo lentamente, gustandolo e pensando a Gesù che ha detto di sé di essere un'acqua che toglie la sete per sempre... abbiamo bisogno di Lui come la terra arida ha bisogno dell'acqua... Abbiamo bisogno del suo amore! Bevendo, adagio, ognuno pensa a cosa vorrebbe dire o gridare o sussurrare a Gesù... Terminato il bicchiere, ogni ragazzo esprime a voce alta cosa

vorrebbe dire a Gesù... È opportuno che si versi l'acqua a uno per volta e si aspetti che abbia detto la propria frase prima di riempire il bicchiere al ragazzo successivo. Chi guida l'incontro conclude valorizzando le frasi di tutti e dicendo che domenica ascoltando a messa il Vangelo, ognuno vedrà se stesso in quella donna: la sua sete rappresenta tutte le nostre seti.



Due parole per agire

Il genitore proseguirà con queste o con altre parole: la sete della Samaritana rappresenta tutte le nostre seti... anche quelle di tanti ragazzi e bambini poveri del mondo... dicendo così, potrà presentare il progetto del Centro Missionario per il Camerun e per il Brasile e spiegare il motivo del segno della colletta domenicale per le persone povere per le quali ogni ragazzo sarà invitato a portare il suo risparmio settimanale.



Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o penitenziale) di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi ai progetti per il Camerun (legato proprio alla costruzione di un pozzo) e del Brasile (legato alla medicina alternativa) sottolineando come la sete della donna rappresenti anche la sete dell'umanità. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per queste popolazioni. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters (reperibile nel sito dell'ufficio catechistico nella sezione In primo piano) segnalando la posizione del Camerun e del Brasile (attraverso due tappi di sughero su cui vengono piantati gli stuzzicadenti con la bandiera dello stato) e una brocca piena d'acqua.

Quaresima: un tempo per...gli adolescenti

Obiettivo

Riflette sulle fragilità e gli errori di ciascuno.

Riconoscere, a partire dal confronto con il gruppo, l'amore gratuito di Dio offre la possibilità di ricominciare.

Messaggio

Il peccato e lo sbaglio fanno parte della nostra esperienza. Il cammino quaresimale di esame di coscienza ci permette di vedere che Cristo ci viene incontro proprio perché conosce le nostre debolezze e di apprezzare questa sua attenzione, primo passo per accogliere il vero Dio, misericordia. L'acqua viva è un dono per i nostri bisogni, non un premio per i nostri meriti.

Materiale

Un cartellone, un piatto con del colore a tempera, dei pennarelli, un secchio pieno d'acqua ed un bicchiere.

Attività

1. Ascolto del Vangelo di Giovanni (4,5-42).

2. Attività: l'educatore prepara un cartellone con scritti degli ambiti, dove quotidianamente fa delle esperienze di vita. Ne proponiamo alcuni: amici, famiglia, scuola, sport, affetti, gruppi parrocchiali e/o associazioni etc.

Si chiede ai ragazzi di riflettere sulle loro esperienze di fragilità e sui loro errori (es.: ho tradito, ho abbandonato, ho giudicato, ho parlato, ho deriso, ho mentito etc.) e a riferirle ai diversi ambiti evidenziati sul cartellone.

Dopodiché, ogni ragazzo si sporcherà il palmo della mano con del colore a tempera e andrà a mettere la propria impronta in corrispondenza dell'ambiente dove ha fatto esperienza di essere venuto meno, con un certo comportamento; scriverà poi una parola accanto alla sua orma seguendo gli spunti precedentemente proposti.

A questo punto, il gruppo discuterà per trovare una soluzione alle fragilità emerse.

Infine, avvicinandosi al secchio preparato ad inizio incontro, un educatore laverà la mano al ragazzo prendendo con un bicchiere dell'acqua dal secchio. Questo gesto sta a testimoniare il fatto che il Signore dà a noi la possibilità di ricominciare con il suo amore gratuito.

Pregiera finale

Signore, grazie per il tuo amore,
grazie per la mano
che continuamente ci tendi;
grazie perché ci ami
nonostante le nostre miserie
e la nostra ingratitudine;
grazie perché continui ad amarci
anche quando rifiutiamo il tuo amore.
Grazie per tutti i tuoi doni, gli affetti,
la musica, le cose belle.
Grazie per il dono del tuo figlio Gesù,
che si è fatto uomo per ridarci la tua amicizia.



Quaresima: un tempo per...i giovani

Obiettivo

Riflettere sulle difficoltà e sulle paure che frenano i sogni dei giovani. Come uscire da questo stallo? Individuare possibili soluzioni che il Signore potrebbe suggerire per ridare sapore e gusto alla vita.

Messaggio

Il brano della Samaritana presenta una situazione di stanca, ferma. Si respira rassegnazione, disillusione, mentre il Signore dà l'impressione di non volersi muovere troppo per il caldo del mezzogiorno. In questa apparente stanchezza pomeridiana avviene invece qualcosa di unico. Gesù conduce la donna ad interrogarsi da dentro, la costringe a uscire dal suo guscio e a misurarsi sul suo bisogno di acqua viva.

Materiale: un cartellone, un cartoncino colorato per ogni ragazzo.

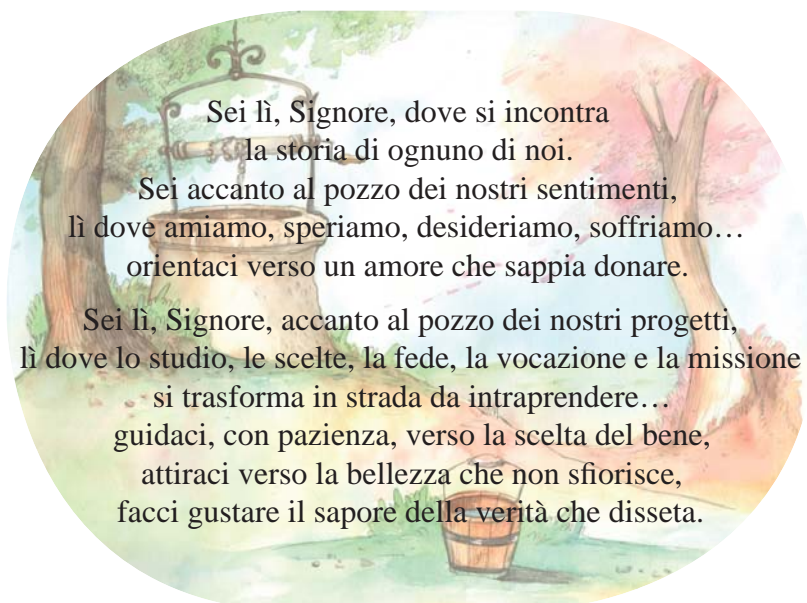
Attività

1. Ascolto del Vangelo di Giovanni (4,5-42).
2. L'educatore prepara un cartellone con disegnato un ragazzo a sinistra, un burrone al centro e la scritta SOGNI a destra (vedi figura).



Si inviteranno i ragazzi a pensare e poi scrivere all'interno del burrone le difficoltà quotidiane (giudizi, maldicenze, scontri, delusioni, gelosia, invidie etc.) che frenano e ostacolano i loro sogni. In seguito il gruppo discuterà sulle possibili soluzioni che il Signore suggerirebbe per affrontare le difficoltà scritte e ridare quindi sapore e gusto alla vita. I ragazzi riporteranno su dei cartoncini le soluzioni emerse e li attaccheranno al cartellone formando un ponte che collega il ragazzo disegnato alla parola sogno.

Preghiera finale



Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per l'animatore con attenzione missionaria

Tema

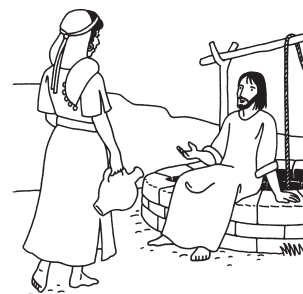
Dio attende ognuno di noi, con i nostri peccati e le nostre debolezze, al pozzo dell'acqua viva che crea amicizia ed alleanza, sazia per l'eternità e rende testimoni ed annunciatori della sua verità.

Obiettivi

- ✓ Scoprire che Dio accoglie ciascuno così com'è, con le nostre debolezze e senza giudizio.
- ✓ Riconoscere in Gesù la fonte dell'acqua viva.
- ✓ Capire che la conversione conduce all'evangelizzazione.

Pregiera

Vieni, Spirito Santo,
torrente inestinguibile di grazia,
che imprimi nei cuori il segno indelebile dell'amore del Padre,
perché possiamo annunciare senza paura al nostro mondo
la voglia di credere.



Lettura del Vangelo (Gv 4,5-42) e del commento

Attualizzazione

Tenendo presente che gli incontri al pozzo biblicamente evocano la possibile nascita di una relazione affettiva fra uomo e donna, Gesù si presenta implicitamente come lo sposo dell'umanità! Lui è il settimo marito che crea alleanza (dall'acqua viva nasce un rapporto nuovo con se stessi e con l'altro). Gesù incontra la donna in un luogo del quotidiano, non strettamente religioso: il pozzo di Sicar. Stesso luogo, Sichem, dove Giosuè aveva incontrato le tribù, dove nasce l'assemblea dell'alleanza. Gesù prende l'iniziativa in modo audace, senza timore di contravvenire alle convenzioni sociali e culturali del tempo.

Non teme di dimostrarsi bisognoso, e nello stesso tempo non nasconde di essere portatore di un dono grande, oltre quanto è noto alla donna. Dall'acqua materiale salta ad indicare l'acqua della vita eterna. Con ciò suscita stupore, domanda, curiosità, desiderio, attesa.

A fronte della risposta 'utilitaristica' (l'acqua che esenti dalla fatica di attingere ogni giorno), salta ancora di livello, andando al cuore della vita della donna che gli sta davanti...richiamo al marito "va chiamare tuo marito". Il marito dà sicurezza alla vita; dà un futuro, ma la donna non l'ha trovato ancora. I samaritani, le cinque tribù poste a difesa dei confini erano là per la sicurezza... ma invano. E tu? Qual è la tua sicurezza? I cinque non hanno dato sicurezza, nemmeno il sesto perché non è marito... il settimo, sì.

Gesù accoglie la situazione di fede della donna, la purifica ed avvicina alla Verità, perché quella donna siamo noi, è la Chiesa, l'umanità.

Al culmine di un incontro e dialogo che ha causato un profondo e salutare sconvolgimento nella donna, Gesù compie l'annuncio, e la donna diventa annunciatrice.

Approfondimenti

GIOVANNI PAOLO II, esort. ap., *Familiaris Consortio*, nn 59-62

FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, nn. 259.264

CEI, *Catechismo degli adulti La verità vi farà liberi:*

- Incontro a colui che dona l'acqua viva, nn. 36-39
- Catechismo della Chiesa Cattolica, nn 849-856

Quaresima: un tempo per...gli adulti

scheda per i destinatari

Tema

Dio attende ognuno di noi, con i nostri peccati e le nostre debolezze, al pozzo dell'acqua viva che crea amicizia ed alleanza, sazia per l'eternità e rende testimoni ed annunciatori della sua verità.

Preghiera iniziale allo Spirito

Insegnami, o Dio, a cercarTi,
e mostrati a me che Ti cerco.
Perché non Ti potrei neppure cercare
se Tu non me lo insegnassi,
né potrei trovarTi se tu non Ti mostrassi.
Che io Ti cerchi col mio desiderio,
Ti desideri con la mia ricerca,
Ti trovi col mio amore,
e Ti ami col mio trovarTi.

(Sant'Anselmo d'Aosta)



Per entrare in argomento

Osservare l'immagine di Rupnik Gesù con la Samaritana al pozzo reperibile nel sito dell'ufficio catechistico (sezione In primo piano)

- ✧ Che cosa mi racconta quest'immagine?
- ✧ Di cosa ho sete?
- ✧ Cosa o chi potrebbe soddisfare la mia sete?

Lettura del Vangelo (Gv 4,5-42)

Per riflettere

- ✧ Rispetto al cammino di fede della Samaritana dove mi trovo: ricerca di acqua, ammissione del bisogno, riconoscimento dei miei fallimenti, scoperta del Signore come Sposo, annuncio del Suo Vangelo...?
- ✧ Riconosci in Gesù il "settimo marito" che disseta veramente e crea alleanza?
- ✧ Cosa posso annunciare al mio prossimo?

Riappropriazione

Scrivere un gesto d'alleanza che potresti compiere verso qualcuno come espressione di amore che dà vita, come l'acqua viva è stata il segno di vita per la Samaritana, e cercare di realizzarlo in questi giorni.

Preghiera finale

Sei lì, Signore, accanto al pozzo della nostra relazione con Te,
dove la nostra fede viene provata,
il nostro credere progredisce,
il nostro desiderio di pienezza si incrocia con la tua offerta di salvezza...
lascia che il nostro cuore venga a te,
infondici nuove spinte per una speranza che non delude.
Sei lì, Signore, accanto al pozzo...
Tu ti lasci trovare, permetti che il nostro cammino si incroci col Tuo...
spesso siamo noi che non ci siamo: distratti più dal fare che dall'essere,
affaticati da una fede che non cerca stimoli, lontani dai crocevia dove l'uomo spera e dispera.
Aiutaci, Signore, a stare lì dove l'uomo c'è, dove la vita urla, dove il silenzio assorda,
dove il tuo volto non può che passare attraverso il mio. Amen.

QUARTA DOMENICA

QUARESIMA: UN TEMPO PER... ...TENERE GLI OCCHI APERTI

Dal Vangelo di Giovanni (9,1-41)

¹Passando, vide un uomo cieco dalla nascita ²e i suoi discepoli lo interrogarono: “Rabbi, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?”. ³Rispose Gesù: “Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. ⁴Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. ⁵Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo”. ⁶Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco ⁷e gli disse: “Va’ a lavarti nella piscina di Siloe” - che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

⁸Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: “Non è lui quello che stava seduto a chiedere l’elemosina?”. ⁹Alcuni dicevano: “È lui”; altri dicevano: “No, ma è uno che gli assomiglia”. Ed egli diceva: “Sono io!”. ¹⁰Allora gli domandarono: “In che modo ti sono stati aperti gli occhi?”. ¹¹Egli rispose: “L’uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, mi ha spalmato gli occhi e mi ha detto: “Va’ a Siloe e lavati!”. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista”. ¹²Gli dissero: “Dov’è costui?”. Rispose: “Non lo so”. ¹³Condussero dai farisei quello che era stato cieco: ¹⁴era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. ¹⁵Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: “Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo”. ¹⁶Allora alcuni dei farisei dicevano: “Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato”. Altri invece dicevano: “Come può un peccatore compiere segni di questo genere?”. E c’era dissenso tra loro. ¹⁷Allora dissero di nuovo al cieco: “Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?”. Egli rispose: “È un profeta!”.

¹⁸Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva ricuperato la vista. ¹⁹E li interrogarono: “È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?”. ²⁰I genitori di lui risposero: “Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato

cieco; ²¹ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l’età, parlerà lui di sé”.

²²Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. ²³Per questo i suoi genitori dissero: “Ha l’età: chiedetelo a lui!”.

²⁴Allora chiamarono di nuovo l’uomo che era stato cieco e gli dissero: “Da gloria a Dio! Noi sappiamo che quest’uomo è un peccatore”. ²⁵Quello rispose: “Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo”. ²⁶Allora gli dissero: “Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli

occhi?”. ²⁷Rispose loro: “Ve l’ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?”.

²⁸Lo insultarono e dissero: “Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! ²⁹Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia”. ³⁰Rispose loro quell’uomo: “Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ³¹Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. ³²Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. ³³Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla”. ³⁴Gli replicarono: “Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?”. E lo cacciarono fuori.

³⁵Gesù seppe che l’avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: “Tu, credi nel Figlio dell’uomo?”. ³⁶Egli rispose: “E chi è, Signore, perché io creda in lui?”. ³⁷Gli disse Gesù: “Lo hai visto: è colui che parla con te”. ³⁸Ed egli disse: “Credo, Signore!”. E si prostrò dinanzi a lui. ³⁹Gesù allora disse: “È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi”. ⁴⁰Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: “Siamo ciechi anche noi?”. ⁴¹Gesù rispose loro: “Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: “Noi vediamo”, il vostro peccato rimane”.



Commento

Nel cammino della Quaresima stiamo imparando ad affrontare le tentazioni, rimanendo assiduamente alla presenza del Signore nostro Dio che ci ama, apprezzando la bellezza dell'acqua viva che il Signore ha da donarci. In questa domenica la Parola ci ricorda che c'è da tenere gli occhi aperti, che l'opera e la benedizione di Dio non sono immediate e spontanee ma vanno coltivate e osservate con attenzione per "vedere chiaramente, da lontano, ogni cosa".

L'inizio: un dubbio e un miracolo – Il racconto inizia (vv. 1-7) con un cieco che si pensa essere peccatore o cresciuto in un ambiente di peccato. Gesù parla superando questo legame stretto tra sofferenza e peccato e ne introduce un altro, tra sofferenza e opera di Dio (v. 3). Il buio più assoluto della sofferenza può essere illuminato dalla bellezza della gloria di Dio. Così Gesù lo guarisce mandandolo a lavarsi gli occhi alla piscina. Ma non basta.

Chi sono io? – L'esperienza della guarigione rimette in discussione l'identità del cieco: non è più un peccatore. Chi è? I primi a interrogarlo sono "i vicini" che non possono credere che sia guarito (vv. 8-12). L'uomo miracolato è cambiato così tanto che si fa fatica a riconoscerlo. Lui però sa precisamente che cosa è successo: egli non è più "colui che chiedeva l'elemosina", né "colui che era stato cieco" ma uno che crede (poi, al v. 38).

Chi è che guarisce? – Dal v. 13 al 17, il nostro ex cieco viene provocato dal dubbio dei Farisei. Ora la domanda non riguarda più il cieco, ma l'identità di Gesù. Per i farisei questi viola il sabato ma il segno non si può eludere facilmente e, mentre essi discutono, il cieco ripensa ai fatti e riconosce in Gesù un profeta (v. 17).

Non vogliono vedere – La luce non è ancora completa. L'uomo guarito deve ora difendersi dai non meglio specificati "Giudei" (vv. 18-34) che dubitano di nuovo sulla sua identità e cercano di capirci qualcosa con l'aiuto dei suoi genitori. A questo punto però il cieco guarito comincia a prendere l'iniziativa e a giocare la carta dell'ironia, perché non può credere di essere stato guarito da un "peccatore" come dicono i suoi avversari (v. 24). In tutto questo i giudei chiudono sempre più gli occhi e non vogliono vedere bene né il cieco guarito né chi l'ha guarito. Infatti le loro menti riescono a capire sempre meno chi è Gesù e sempre meno chi è quest'uomo vedente (v. 30).

L'incontro definitivo – Quando il miracolato ha compiuto tutti i suoi passi, Gesù lo raggiunge di nuovo (vv.35-38), lo chiama alla fede e a riconoscere il Figlio dell'Uomo in colui che gli sta parlando. Così Gesù può lanciare il suo messaggio: uno che era cieco e nel peccato è ora più aperto e disponibile di coloro che dicono di vedere e dirigono la fede degli altri.

La luce di Cristo scende nel mondo e apre i cuori a riconoscere chi siamo veramente, senza vergognarcene e a riconoscere chi è lui. È però necessario aprirsi alla luce nuova, che è capace di mostrare la relatività di alcune nostre convinzioni e appigli. Viva la luce! ma attenzione che una luce così smaschera tenebre nascoste dietro gli angoli.

Quaresima: un tempo per...fare memoria

SANTA GIOVANNA FRANCESCA DE CHANTAL (1572 - 13 dicembre 1641)



Santa Giovanna Francesca è stata educata ad “aprire gli occhi”. Ha ricevuto in dono la grazia di contemplare la verità di sé, della vita, di Dio. Emerge della sua storia un itinerario di “guarigione”, di crescita come credente.

La vita di Giovanna Frémot è legata indissolubilmente alla figura di Francesco di Sales, suo direttore e guida spirituale, e di cui fu seguace e al tempo stesso ispiratrice e collaboratrice.

Nata a Digione nel 1572, a vent'anni sposò il barone de Chantal, da cui ebbe numerosi figli. Rimasta vedova, conobbe nel 1604 Francesco di Sales, il quale la liberò dagli scrupoli e da devozionalismi esagerati e le ridiede serenità insegnandole una spiritualità semplice ma esigente nello stesso tempo, fatta soprattutto di amore a Dio e fiducia in Lui: Francesco le raccomandava specialmente l'umiltà, insieme a grande coraggio e pazienza.

Giovanna avvertì sempre di più il desiderio di ritirarsi dal mondo e di consacrarsi a Dio. Sotto la guida di Francesco di Sales, diede vita a una nuova fondazione intitolata alla Visitazione e destinata all'assistenza dei malati. L'Istituto si diffuse rapidamente nella Savoia e nella Francia. Ben presto seguirono Giovanna, diventata suor Francesca, numerose ragazze, le Visitandine, come erano chiamate e universalmente note le suore dell'Istituto.

Prima della sua morte, avvenuta a Moulins il 13 dicembre del 1641, le case della Visitazione erano 75, quasi tutte fondate da lei.

In tutte le tappe della sua esistenza si ritrova in lei l'alleanza tra la donna di alta coscienza umana e la cristiana di fede totale. Si adoperò per custodire all'interno di ogni comunità della Visitazione lo spirito di San Francesco di Sales, ovvero il dovere di fare ogni cosa per amore, di mettere amore in ogni azione e di vivere nell'amore fraterno.

HA DETTO: “Tutte le virtù seguono la carità come i pulcini la loro chioccia”.

PER SAPERNE DI PIÙ:

- <http://www.ordinedellavisitazione.org>

CO-FONDATORE: S. FRANCESCO DI SALES <http://www.sanfrancescosales.it>

IN DIOCESI: Ordine della Visitazione di s. Maria

- Monastero di clausura, San Vito al Tagliamento, via Roma, 54.

Quaresima un tempo per...i bambini



In vista della quarta domenica di Quaresima si propone un gioco.

Ciascun bambino è invitato a prendere una cosa da un cesto pieno di oggetti diversi. Poi si metteranno tutti in riga lungo una parete posizionando

quanto pescato a circa 12 passi da loro verso il centro della stanza (quindi gli oggetti non saranno perfettamente allineati perché ciascuno ha il suo passo). Bendati o con gli occhi chiusi, al "via" del catechista faranno 10 passi cercando di dirigersi verso l'oggetto. Dovranno quindi poi aprire gli occhi e vedere se sono vicini alla meta o lontani, raccontando quanto accaduto e cosa hanno provato nell'andare verso una direzione precisa senza vedere.

Poi si chiederà loro di disegnarsi quando vogliono talmente tanto fare qualcosa o andare da qualcuno che le "gambe vanno da sole".

A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale (o nella preghiera dei fedeli) della messa domenicale.

In questo quarto incontro si può ripassare la seconda strofa e il ritornello del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

*Gesù,
custodisci la mia mano
nella tua,
sii mio compagno di viaggio,
affinché io sia un figlio
della fiducia
che crede sempre in Te.*

Quaresima: un tempo per...stare in famiglia



Gesù,
solo tu ci puoi portare
salvezza, misericordia e pace.
Fa' che le nostre gambe si muovano
verso coloro che incontriamo
ogni giorno
e che hanno bisogno
di una nostra parola,
di un sorriso, di un incoraggiamento.
Signore Gesù prendici per mano
e accompagnaci sulla
strada del Vangelo.
Amen



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima incollerai la tessera che hai costruito al suo posto nella croce.

Quaresima: un tempo per...i ragazzi



Accoglienza



Due parole per iniziare

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela accesa.

Si introduce l'incontro ricordando ai ragazzi che si sta procedendo insieme nel cammino verso la Pasqua e che la prossima sarà la quarta domenica di Quaresima. Il viaggio nella Quaresima è iniziato scoprendo che ogni giorno si è chiamati a confrontarsi con le tentazioni di non amare Dio e i fratelli, davanti alle quali però c'è sempre la possibilità di dire no, come ha fatto Gesù. Subito dopo si è vissuta la gioia di scoprire che si è chiamati ad ascoltare la Parola di Gesù per trasformarci come Lui. La settimana scorsa, infine, c'è stata la scoperta di come sia importante desiderare Gesù per dissetarci di Lui, del suo amore, come acqua viva per la propria vita. Veramente bello, il viaggio fin qui: ed anche oggi la Parola di Dio regala un'altra indicazione preziosa e speciale.



Letture del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa

(Gv 9,1-41)



Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo, assieme ai ragazzi e ascoltato le loro osservazioni e considerazioni, se lo si ritiene opportuno, si può aggiungere anche questo commento.

Il Vangelo letto porta persino un lato comico, cioè il cieco riesce a vedere Gesù, nel senso che lo riconosce, mentre chi dovrebbe vedere, perché non ha mai avuto problemi agli occhi, non lo vede e non lo riconosce. Chissà quante cose accadono nella vita di ciascuno e non se ne accorge nessuno perché troppo impegnati a fare qualcos'altro o a pensare a qualcos'altro o ad aspettare qualcos'altro come i personaggi del Vangelo!

Gesù non è un'idea, un racconto o qualche cosa, ma è qualcuno che capita nella vita, che si incontra, che offre la possibilità di vedere la vita con occhi diversi, nuovi, con gli occhi di chi ha visto tutto l'amore con cui Dio ha inondato il mondo. Gesù non è neppure una sensibilità del cuore, magari la sensibilità può aiutare a stare attenti, ma Gesù viene, accade, ti incontra per questo bisogna avere gli occhi bene aperti. Si può allora chiedere ai ragazzi che pensino ad un luogo o un'esperienza in cui abbiano visto o incontrato Gesù. Serve un bello sforzo di memoria, ma quel giorno è tanto importante... Si condividono i luoghi e le esperienze personali.



Due parole per agire

A partire da quanto riportato nella parte relativa alla Caritas del presente sussidio, si presenterà ai ragazzi il fondo diocesano straordinario di solidarietà lasciando spazio alle loro riflessioni legate a come possono loro tenere gli occhi aperti sulle necessità delle persone che incontrano nel loro quotidiano. Si potrà dunque proporre ai ragazzi una "banca del tempo" per questa quarta settimana di Quaresima: si metteranno a disposizione per un'ora aiutando un familiare, una persona della parrocchia che ha bisogno del loro aiuto per lavori domestici o la Caritas parrocchiale.



Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o penitenziale) di questa domenica può raccogliere le parole o frasi che i ragazzi hanno sottolineato sul brano del Vangelo e aprirsi alla realtà locale. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per la situazione difficile che l'Italia sta vivendo. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters (reperibile nel sito dell'ufficio catechistico nella sezione In primo piano) segnalando la posizione dell'Italia (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) e un bollettino postale intestato alla Caritas Diocesana.

Quaresima: un tempo per...gli adolescenti

Obiettivi

Tenere gli occhi aperti, perché l'opera e la benedizione di Dio non sono immediate e spontanee ma vanno coltivate e osservate con attenzione per "vedere chiaramente, da lontano, ogni cosa". Raccontare le meraviglie che il Signore opera nella propria vita, per arrivare a riconoscere l'identità di Gesù, come è stato per il cieco.

Messaggio

In questa domenica la Parola ricorda che la luce di Cristo scende nei cuori e li apre a riconoscere chi siamo veramente e chi è lui. È però necessario aprirsi alla luce nuova, che è capace di mostrare la relatività di alcune nostre convinzioni e appigli. Nel racconto i giudei chiudono sempre più gli occhi e non vogliono vedere né il cieco guarito né chi l'ha guarito; il cieco, raccontando con meraviglia il fatto della guarigione, impara a vedere meglio se stesso e l'identità di Gesù.



Attività

1. Attraverso due giochi facciamo sperimentare il significato di un "vedere chiaramente, da lontano, ogni cosa".

a. gioco: si mostrano una serie di immagini con effetti ottici e si chiede di descrivere ciò che vedono. Le immagini si prestano ad una duplice lettura. Con questo gioco vogliamo mostrare come il vedere è legato alla prospettiva ... angolatura da cui si guardano le cose (le immagini si possono trovare in internet facendo una ricerca: effetti ottici).

b. gioco: si invitano i ragazzi a guardare velocemente la stanza e poi a chiudere gli occhi. Si pongono delle domande sugli oggetti presenti nella stanza e li si invita a descriverli (colore e scritta di un cartellone, di un attaccapanni, di un quadro, ecc.) alcuni se li ricorderanno, altri non riusciranno a descriverli, questo ad indicare come il guardare può alle volte essere superficiale, distratto, non attento a cogliere i particolari: vede...ma non vede.

Si commenta insieme l'esperienza che hanno fatto di "vedere...non vedere".

2. A questo punto viene letto il brano del Vangelo (Gv 9,1-41). Si invitano gli adolescenti a riflettere sull'esperienza dei giochi e a provare a cogliere un possibile collegamento con il testo biblico ed infine ad interrogarsi sul significato del vedere, nell'esperienza di fede (sguardo di fede).

Il primo gioco rappresenta il diverso modo di guardare a Gesù e alla guarigione che egli ha operato, a seconda che si guardi dalla prospettiva del cieco o dalla prospettiva dei farisei e dei vicini («È un profeta!»; «Io credo, Signore!»; «Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore»).

Il secondo gioco ci aiuta a riflettere su come i farisei apparentemente credono di vedere ma in realtà non vedono...sono ciechi. («Siamo forse ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: Noi vediamo, il vostro peccato rimane»).

3. Si invitano gli adolescenti a scrivere la loro pagina di Vangelo, ossia a raccontare una situazione che hanno vissuto in modo negativo e come, grazie all'aiuto di qualcuno, sono riusciti a rileggerla in modo diverso, positivo...scoprendovi qualcosa di bello.

Oppure, raccontare una situazione in cui, con l'aiuto di qualcuno, hanno potuto vedere qualcosa che da soli non riuscivano a vedere, qualcosa di bello che li ha meravigliati.

Ciascuno è invitato a raccontare e condividere questa "pagina di vangelo", per divenire testimoni delle meraviglie che Dio opera nella nostra vita.

Quaresima: un tempo per...i giovani

Obiettivo

Riconoscere la nostra identità di salvati e guariti e riconoscere Gesù come luce della nostra vita e della nostra storia.

Messaggio

In questa domenica la Parola ci racconta di un cieco che si pensa peccatore o cresciuto in un ambiente di peccato e prega Dio che lo liberi da questa catena. Gesù parla superando questa visione stretta tra sofferenza e peccato e ne inaugura un'altra: tra sofferenza e gloria di Dio. Il buio più assoluto della sofferenza può essere illuminato dalla bellezza della gloria di Dio. Così Gesù lo guarisce mandandolo a lavarsi gli occhi alla piscina. Mentre i Farisei discutono, il cieco ripensa ai fatti e riconosce in Gesù un profeta. Raccontando con meraviglia il fatto della guarigione, il cieco prende coscienza di sé e dell'identità di Gesù.



Attività

1. Viene letto il brano del Vangelo (Gv 9,1-41), l'animatore sottolinea come alcune situazioni di buio nella nostra vita, nell'incontro con Gesù si aprono a nuove possibilità.

2. Visione del cortometraggio: "Stella" di Gabriele Salvatores - *per*Fiducia

http://www.youtube.com/watch?v=2efufJ2UpQQ&list=PL71QFvEjqu8OFG1WiN7zZQjPwR2_t--1g&index=8

Stella è il terzo cortometraggio prodotto per il progetto *per*Fiducia, e porta la firma alla regia di Gabriele Salvatores. Stella è un piccolo gioiello fatto di intensi primi piani, protagoniste efficaci, ed una fotografia veramente splendida.

La storia inizia con una donna che in un supermercato si aggira furtiva tra gli scaffali rubando qualche cosa da mangiare, intanto la piccola Stella aspetta la mamma in macchina. D'un tratto lo vede, sullo scaffale, quello è il Dolceforno, il giocattolo che piace tanto a Stella, ma è troppo grande, è un rischio, ma Stella lo vuole, per Stella si può rischiare, lo afferra e si avvia trafelata verso l'uscita...

La storia, ambientata in parte negli anni '80 e in parte al giorno d'oggi, racconta la fiducia che può nascere tra due donne grazie alla solidarietà e alla comprensione, ma con una sorpresa.

3. L'animatore invita i giovani a mettere a confronto il brano del Vangelo con il cortometraggio, aiutandoli a cercare analogie o possibili legami, tra i due. Alla fine li provoca a riflettere sulla propria vita e situazioni analoghe, in cui l'incontro con una persona li ha aiutati a guardare in modo diverso la realtà, "guarendoli" dalle loro infermità o immobilismo.

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per l'animatore

Tema

Il cammino di fede verso Gesù inizia con il dono della luce e continua con il riconoscimento di sé e della sua identità.

Obiettivi

- ✓ Riconoscere la nostra identità di salvati e guariti.
- ✓ Riconoscere Gesù come luce della propria vita e della propria storia.
- ✓ Accettare la gradualità del cammino di fede.

Pregiera

Vieni, Spirito Santo,
a portare la Luce del mondo,
Gesù Cristo, Morto e Risorto,
per rischiarare le tenebre
in cui siamo immersi,
per scandagliare i nostri cuori
e rivelarci il mistero dell'Amore,
che risana e risuscita,
che solleva e dà forza.
Allora ogni notte scomparirà
e uomini e donne, immersi nel tuo fulgore,
grideranno di felicità.



Lettura del Vangelo (Gv 9,1-41) e del commento

Attualizzazione

Il cieco nato passa attraverso 4 passaggi che possono essere esemplificativi di un percorso di fede:

1. la *guarigione*: il buio della malattia e/o del peccato può essere illuminato dalla grazia della guarigione/conversione attraverso l'incontro con Cristo. Abbiamo tanti casi di cristiani che riscoprono la propria fede dopo anni e "si aprono loro gli occhi", anche attraverso esperienze particolari di pellegrinaggio o di incontri particolari.
2. la *coscienza di sé*: il cieco scopre di essere diverso da prima, di avere nuove potenzialità, nuovi modi di pensare e di agire... così il credente scopre di essere figlio di Dio, amato e guardato dalla misericordia di Dio anche nella propria storia passata, così da riconoscere l'agire di Dio-Amore.
3. la *scoperta dell'identità di Gesù*: il cieco riconosce in Gesù il profeta, il salvatore, che viene da Dio... l'esperienza del credere ci espone e ci porta a dialogare con altri che non hanno fatto esperienza dell'incontro che salva e a riconoscere Gesù Cristo come il Signore e Dio della nostra vita.
4. l'*incontro con Gesù* non si esaurisce qui, ma si arricchisce di un nuovo episodio per il cieco, chiamato alla fede di una profonda comunione e conoscenza di Gesù... così noi siamo chiamati a tornare a Gesù, anzi egli ci raggiunge ancora per continuare un cammino di fede, fiducia, affidamento in Lui.

Approfondimento

FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, nn. 169-173

FRANCESCO, enc., *Lumen fidei*, nn. 1-4.52-57

CEI, *Catechismo degli adulti La verità vi farà liberi*:

- La risposata di fede, nn. 86-93

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per i destinatari

Tema

Il cammino di fede verso Gesù inizia con il dono della luce e continua con il riconoscimento di sé e della sua identità.

Preghiera iniziale

O Santo Spirito

Amore che procede dal Padre e dal Figlio

Fonte inesauribile di grazia e di vita

a te desidero consacrare la mia persona,

il mio passato, il mio presente, il mio futuro, i miei desideri,

le mie scelte, le mie decisioni, i miei pensieri, i miei affetti,

tutto quanto mi appartiene e tutto ciò che sono.

Tutti coloro che incontro, che penso, che conosco, che amo
e tutto ciò con cui la mia vita verrà a contatto:

tutto sia beneficato dalla Potenza della tua Luce,

del tuo Calore, della tua Pace.

Tu sei Signore e dai la vita

e senza la tua Forza nulla è senza colpa.

Per entrare in argomento

“Non c’è peggior cieco di chi non vuol vedere”

✧ Che cosa racconta di te questo modo di dire?

✧ Che cosa dice quest’immagine?



Lettura del Vangelo (Gv 9,1-41)

Per riflettere e per vivere

✧ Quali sono i passaggi che il cieco guarito vive?

✧ A quale esito giunge la sua ricerca?

✧ Perché il cieco guarito deve incontrare nuovamente Gesù? Non basta essere guarito?

✧ Basterebbe assistere ad un miracolo per credere in Dio?

✧ Cos’è che ci rende ciechi davanti all’annuncio di Gesù?

✧ Incontriamo nuovamente Cristo per vedere chiaramente, da lontano, ogni cosa? Come?

Riappropriazione

Incontrare veramente Cristo significa anche incontrare veramente ed in profondità noi stessi. Abbiamo paura di scavare in noi stessi e di mettere in discussione le nostre convinzioni?

Padre Nostro

Preghiera conclusiva

Senza la luce di Dio nessun uomo si salva.

Essa fa muovere all’uomo i primi passi;

essa lo conduce al vertice della perfezione.

Perciò, se vuoi cominciare a possedere questa luce di Dio, prega;

se sei già impegnato nella salita della perfezione e vuoi che questa luce in te aumenti, prega;

se sei giunto al vertice della perfezione e vuoi ancora luce per poterti

in essa mantenere, prega;

se vuoi la fede, prega;

se vuoi la speranza, prega;

se vuoi la carità, prega;

se vuoi la povertà, prega;

se vuoi l’obbedienza, la castità, l’umiltà, la mansuetudine, la forza, prega.

Qualunque virtù tu desideri, prega.

E prega leggendo nel libro della vita,

cioè nella vita del Dio-Uomo Gesù,

che fu tutta povertà, dolore,

disprezzo e perfetta obbedienza.

(Beata Angela da Foligno)

QUINTA DOMENICA

QUARESIMA: UN TEMPO PER... ...VINCERE LA MORTE CON GESÙ

Dal Vangelo di Giovanni (11,1-45)

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cospargesse di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: "Signore, ecco, colui che tu ami è malato".

⁴All'udire questo, Gesù disse: "Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato". ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: "Andiamo di nuovo in Giudea!". ⁸I discepoli gli dissero: "Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". ⁹Gesù rispose: "Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui".

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: "Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo". ¹²Gli dissero allora i discepoli: "Signore, se si è addormentato, si salverà".

¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno.

¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: "Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!". ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Didimo, disse agli altri discepoli: "Andiamo anche noi a morire con lui!".

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà".

²³Gesù le disse: "Tuo fratello risorgerà". ²⁴Gli rispose Marta: "So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno". ²⁵Gesù le disse: "Io sono

la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?". ²⁷Gli rispose: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo".

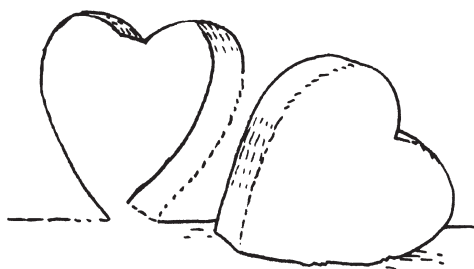
²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: "Il Maestro è qui e ti chiama". ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!". ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: "Dove lo avete posto?". Gli dissero: "Signore, vieni a vedere!". ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: "Guarda come lo amava!". ³⁷Ma alcuni di loro dissero: "Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?".

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: "Togliete la pietra!". Gli rispose Marta, la sorella del morto: "Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni". ⁴⁰Le disse Gesù: "Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?". ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato".

⁴³Detto questo, gridò a gran voce: "Lazzaro, vieni fuori!". ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: "Liberatelo e lasciatelo andare".

⁴⁵Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui.



Commento

La buona notizia del Vangelo è la vittoria di Gesù sulla morte e la nostra possibilità di parteciparvi se apriamo gli occhi e purifichiamo il cuore nel cammino penitenziale. Il Vangelo di domenica prossima offre un anticipo su questa vittoria annunciata, per apprezzare di cuore la bellezza dell'annuncio di Pasqua.

Il collegamento tra la morte di Lazzaro e la morte di Gesù è esplicito: dopo la risurrezione di Lazzaro, il sinedrio decide definitivamente di far morire Gesù (Gv 11,47-57). Quale è l'atteggiamento di Gesù di fronte alla morte di un amico? Con quale prospettiva vivere il nostro rapporto con la morte nostra e di altri?

La morte di Lazzaro – La reazione di Gesù alla notizia della malattia e della morte di Lazzaro (vv.11-16) non è normale: non corre al suo capezzale, non piange al momento della morte che egli conosce profeticamente (v. 14). Anzi, egli concepisce la morte di Lazzaro come momento di crescita: «Bene per voi che io non abbia potuto guarirlo» (v. 15). Il suo modo di vedere la cosa rimane così misterioso che i discepoli non possono capire ciò che vuole dire.

Le parole di Marta – Quando Gesù arriva a Betania, per prima incontra Marta (vv. 17-27). Ella esprime in primo luogo il rammarico per la sua lontananza, ma poi si affida alla sua potenza senza sapere bene quello che sta chiedendo (vv. 22-24 e poi al v. 39). Riconosce Gesù come il «Cristo il Figlio di Dio», anche se non ha salvato Lazzaro dalla morte e non si aspetta che lo risusciti.

Maria – Quando Maria viene avvisata dell'arrivo di Gesù, corre subito verso di lui (vv. 28-32). Sebbene cominci il suo discorso con le stesse parole della sorella, ella non nutre una speranza più ferma di lei: adesso è troppo tardi (v. 32). Anche Maria è bloccata di fronte alla morte del fratello: rimane in attesa della reazione di Gesù con la sola forza disperata delle lacrime.

Il pianto di Gesù – Nei vv. 33-37 ci viene raccontata la scena che apre una finestra enorme sull'interiorità e sull'umanità di Gesù: piange. Due sono le chiavi di lettura da tenere insieme per capire il pianto di Gesù. Da una parte i Giudei che interpretano il suo pianto come dispiacere per la morte di una persona molto amata (v.36). Egli ha compassione, ed è già molto, ma la morte è un problema pressante e il Messia se vuole essere tale, deve poterla evitare almeno ai suoi amici. Lo pensano i presenti di allora (v. 37) ma lo pensiamo anche noi oggi.

C'è però una seconda interpretazione al pianto di Gesù. Mentre Marta parla con Gesù e mostra la sua fede, Maria rimane ferma al passato: «Se tu fossi stato qui» (v. 32) e le sue lacrime ora sono esattamente come quelle di altri presenti (v. 33): senza speranza. Anche Marta, che aveva cominciato bene, mostrerà lo stesso atteggiamento facendo notare che il morto da quattro giorni potrebbe puzzare (v. 39). Gesù rimane turbato dal fatto che la morte può chiudere gli occhi anche ai vivi e togliere la speranza. Il suo pianto nasce allora dalla constatazione della forza della paura che nei suoi fratelli che non concede di sperare e che renderà loro difficile accettare anche la morte del maestro stesso.

La risurrezione – Gesù prima di chiamare Lazzaro ringrazia ad alta voce il Padre, che consola il suo pianto: Egli ha un piano che mostrerà un senso alla morte del suo Cristo e quindi a tutte le altre. In questo modo Gesù mostra che la morte può avere un valore, un senso, come lo avrà la morte sua.

Con la risurrezione di Lazzaro, Gesù ci mostra che, nonostante l'acqua viva della nostra fede e gli occhi aperti della speranza, ci sono alcuni eventi che ci bloccano completamente come la morte, il fallimento e la sensazione di essere perennemente peccatori. Non basta aver riconosciuto il Messia: ci sono lacrime che ci offuscano la vista. Abbiamo bisogno ancora di ascoltare l'annuncio della sua risurrezione.

Quaresima: un tempo per...fare memoria

VENERABILE SERAFINA GREGORIS (15 ottobre 1873 - 30 gennaio 1935)

Suor Serafina non solo si è riconciliata con il suo male, con i suoi segni di limite e di “morte”, ma vi ha celebrato in essi un amore più grande. È la forza del Risorto che si esprime nei piccoli, in modo sorprendente.

La santità della nostra Chiesa di Concordia-Pordenone è illuminata anche dalla testimonianza della Venerabile Suor Serafina Gregoris. È un dono del Signore fatto alla Chiesa.

Nasce a Fiume Veneto da papà Pasquale, sacrestano della chiesa di S. Nicolò in Fiume Veneto e dalla mamma Augusta Santarossa.

Cresce sempre a Fiume Veneto, è operaia nel cotonificio locale, avverte la vocazione di essere contemplativa nell'azione. Passa a Venezia dove è accolta tra le Terziarie francescane che diventano più tardi le Suore Francescane di Cristo Re.

Nessuno può fermare la sua decisione di entrare e di restarvi ancora, quando un terribile male incomincia a bloccare i suoi movimenti fino a renderla immobile ed inferma per ben 38 anni.

Una lunga via dolorosa caratterizzata da una forte passione per Cristo e per la Chiesa in particolare per le missioni.

È questa la parabola di Suor Serafina: “Trasformare il dolore in un amore più grande”.

Muore a Venezia il 30 gennaio 1935.

Si rimane in attesa che la Congregazione della causa dei Santi attesti un miracolo attribuito alla sua intercessione.

PER SAPERNE DI PIÙ:

- PIERLUIGI MASCHERIN, *Fiorire nel dolore. Suor Serafina Gregoris, francescana di Cristo Re, S. Paolo.*

IN DIOCESI: Suore Francescane di Cristo Re

- Scuole Materne di Fiume Veneto, via San Francesco, 95; Fossalta di Portogruaro, via Risorgimento, 32; Sesto al Reghena. piazza Castello, 7.



Quaresima un tempo per...i bambini

In vista della quinta domenica di Quaresima il catechista prepara un grande cartellone riproducendo la tabella riportata sotto.

Con il mio amico...	Nome dell'amico (Casella A)	Nome dell'amico	Nome dell'amico	Nome dell'amico	...
Ci inventiamo giochi					
Preghiamo insieme					
	Firma del bambino (Casella B)	Firma del bambino	Firma del bambino	Firma del bambino	...

Ciascun bambino sarà invitato a compilare una colonna della tabella: nella casella A metterà il nome di un suo amico, nelle caselle sottostanti (che possono essere tante quanto il catechista desidera) gli smile a seconda di quanto condividono quanto riportato (☺ = spesso; ☹ = di tanto in tanto; ☹ = mai), nella casella B la sua firma. Mentre si ascolteranno i racconti di ciò che vivono con gli amici si accompagnino nella riflessione su quanto siano importanti nella propria vita e su quanto siano pronti a fare per vederli felici.

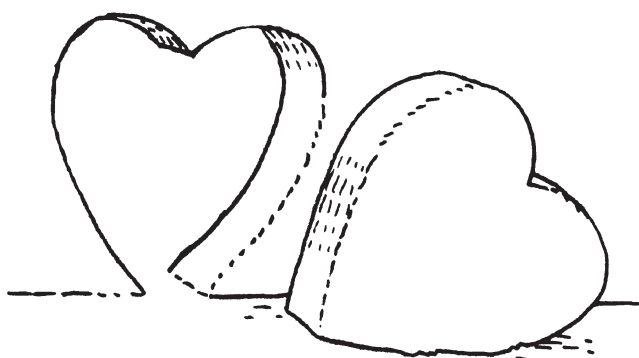
A partire da quanto emerso, si lasciano i bambini liberi di esprimersi per comporre con parole loro una preghiera da inserire nell'atto penitenziale (o preghiera dei fedeli) della messa domenicale.

In questo quinto incontro si possono ripassare la prima strofa, la seconda e il ritornello e imparare la terza strofa del canto "L'unico maestro" (n. 414 "Laudate dominum canti per la liturgia") che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L'incontro può concludersi con una preghiera:

*Gesù, custodisci
la mia mano nella tua,
fa' che io ti riconosca come l'amico vero,
affinché io sia un figlio del tuo Amore
che ha parole gentili per chi incontra.*

Quaresima: un tempo per...stare in famiglia



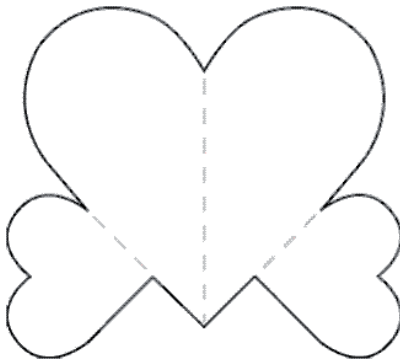
Gesù,
Marta e Maria ripongono in te la loro fiducia
anche quando il dolore abita il loro cuore:
mantieni vivo nella nostra famiglia
il fuoco della speranza.
Gesù, che grande regalo
hai fatto al tuo amico Lazzaro:
lo hai richiamato in vita.
Tu hai chiamato ciascuno di noi
a condividere la tua gioia per l'eternità,
accanto a te.
Donaci piedi capaci di
seguirti senza sosta,
capaci di uscire dai sepolcri della tristezza,
per fare del servizio e
della gioia
le caratteristiche della
nostra famiglia. Amen.



In questa domenica di Quaresima ritaglia l'immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell'altra, pregale insieme alla tua famiglia prendendo un impegno per questa settimana.

Domenica prossima incollerai la tessera che hai costruito al suo posto nella croce.

Quaresima un tempo per...i bambini



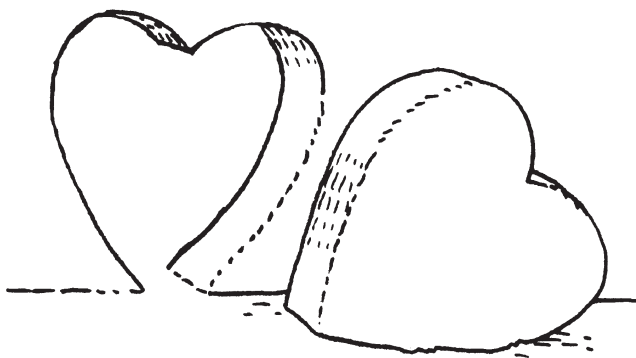
In vista della Pasqua si possono invitare i bambini a realizzare un biglietto per chi amano in cui riportare un augurio che raccolga ciò che più li ha colpiti e gli è piaciuto di questo cammino quaresimale. Può essere un biglietto “cuor origami” secondo le indicazioni di seguito riportate oppure realizzato come un pop-up secondo la sagoma qui riportata.

In questo ultimo incontro si può imparare la quarta strofa e il ritornello del canto “L’unico maestro” (n. 414 “Laudate dominum canti per la liturgia”) che poi potrà essere cantato (e magari animato con dei gesti) il giorno di Pasqua.

L’incontro può concludersi con una preghiera:

*Grazie Gesù,
Tu mi apri il cammino.
Con la mano nella tua
cammino nella gioia!*

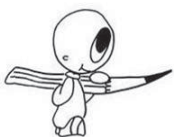
Quaresima: un tempo per...stare in famiglia



Alleluia!
Gesù sei vivo,
Tu hai sconfitto la morte,
Tu hai tracciato la via della vita!

Alleluia!
Gesù tu sei più forte della marte,
Tu trascini ognuno di noi
verso la vita con Dio:
grazie per questo dono d’amore!
Grazie per questa gioia
che ci riempie il cuore!

Alleluia!



È Pasqua! Ritaglia l’immagine dopo averla colorata e la preghiera, incollale una sul retro dell’altra, pregale insieme alla tua famiglia a pranzo e poi incolla il quadratino al suo posto nella croce che sarà ora il ricordo di questo cammino fatto incontro a Gesù insieme ai tuoi cari.

Quaresima un tempo per...i bambini

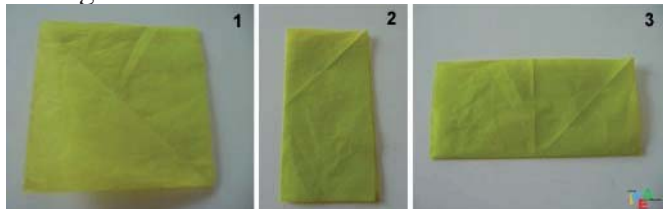
Per proporre ai bambini di realizzare il biglietto di auguri di Pasqua come un "cuor origami"...

Occorrente: una quadrato di carta colorata (fig.1 - d'ora in poi i numeri accanto ai passaggi corrisponderanno a quelli riportati nelle immagini)

Realizzazione:

2. Piegarlo a metà da sinistra a destra.

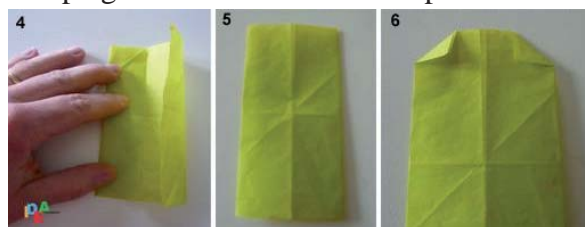
3. Piegarlo a metà dall'alto al basso.



4. Piegarle a metà i laterali fino a farli congiungere al centro.

5. Capovolgere il lavoro.

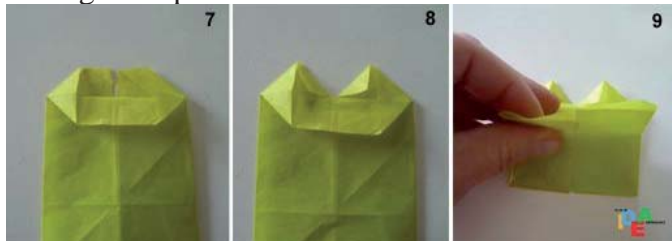
6. Formare 2 piccoli triangoli ripiegando verso il basso le 2 punte in alto.



7. Piegarle metà del lavoro andando a formare 2 piccoli triangoli con le punte esterne.

8. Utilizzare le 2 punte del foglio sotto per creare 2 piccoli triangoli piegandoli verso il basso.

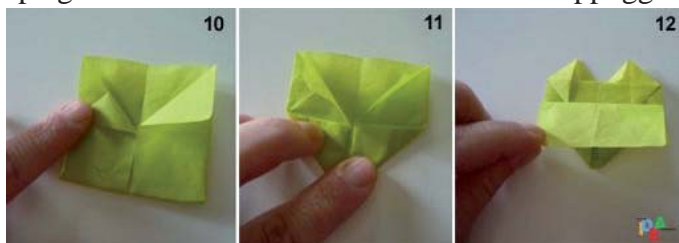
9. Piegarle la parte sotto verso l'alto facendoli combaciare.



10. Utilizzare solo il primo foglio e ripiegare gli angoli così da ottenere altri 2 triangoli.

11. Fare la stessa cosa con gli angoli in basso, ripiegandoli verso l'alto.

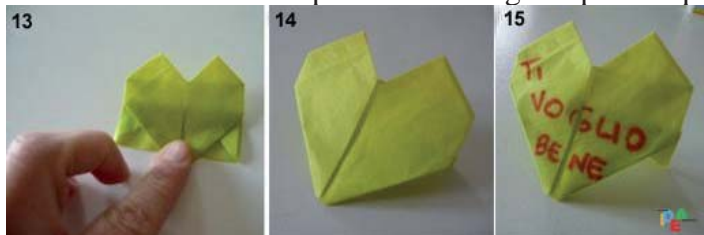
12. Prendere la parte alta e piegarla verso il basso ottenendo la base d'appoggio.



13. Capovolgere il lavoro e vedere così che si sarà formata la sagoma del cuore.

14. Piegarle sotto la base per poter far stare il cuore in piedi.

15. Scrivere ora con un pennarello l'augurio per Pasqua.



Quaresima: un tempo per...i ragazzi



Accoglienza



Due parole per iniziare

Nella stanza si preparerà il Vangelo aperto posto su un leggio o un cuscino e posizionato in un luogo ben preciso al centro dell'attenzione dei ragazzi. Accanto si metterà una candela accesa. In un luogo visibile della stanza si metteranno anche due vasi: uno con una pianta viva, verde e fiorita, e uno con una pianta secca (apparentemente morta).

Si può introdurre facendo vedere un cartellone con scritta al centro la parola "FINE" e facendo un brainstorming per far percepire ai ragazzi come questa parola che viene messa a tante situazioni è solo frutto di una superficialità estrema e di incuranza della vita. Prendere sul serio la relazione che Gesù aiuta a non avere paura dei momenti di buio, di scoraggiamento, di morte ma di affrontarli con speranza. Chi scommette su Gesù non perde mai.



Letture del brano del Vangelo, secondo le indicazioni date in premessa

(Gv 11,1-45)



Due parole per riflettere

Dopo aver letto e compreso il Vangelo assieme ai ragazzi, chi guida l'incontro farà notare i due vasi con le piante: una bella e fiorita, l'altra secca. Allora il genitore dirà che per i superficiali quella è una pianta morta, perché vi è una verità nascosta ai superficiali. Se quella pianta si potrà, magari si cambierà la terra e si darà acqua si incontreranno nel tempo ancora i segni della vita. Basterà metterla in un ambiente più adatto di quel vaso e di quella incuranza e farà ancora foglie e addirittura fiori.

Gesù con la Risurrezione di Lazzaro mostra una verità della vita nascosta ai superficiali: la vita è presente anche dopo la morte, è in un altro vaso, in un'altra condizione, nelle mani di Dio Padre che si prende cura sempre di lei. Chi entra in questo nuovo ordine di idee, chi acquista questo sguardo cambia non solo il modo di considerare

ogni aspetto della vita, ma anche di viverlo. Cercherà sempre di ricreare quell'ambiente dove l'acqua rigenera, ridà la vita. Questo "ambiente" è il Vangelo, l'esperienza fatta con Gesù.

Essere discepoli di Gesù porta a vedere in trasparenza la potenza della vita, una verità grande che cambia tante cose della vita.

Si fornisce allora ai ragazzi un mazzo di carte dove in ogni carta è disegnata e scritta una situazione particolare in cui la vita si presentava secca e senza speranza per il futuro (esempio: un bambino nato con una malattia, una famiglia che si è separata, un povero che non vuole farsi aiutare, un ragazzo che rimane sempre solo, un ragazzo violento e bullo, un carcerato, un nonno che non è più autosufficiente). I ragazzi ne sceglieranno una, quella di cui hanno fatto esperienza e la racconteranno. Man mano che vengono raccontate il genitore la segna nel retro del cartellone iniziale (quello con la parola "FINE") in cui è disegnata una pianta fiorita.



Due parole per agire

A partire da quanto riportato nella parte relativa al Centro Missionario del presente sussidio, si presenterà ai ragazzi il progetto per la Colombia lasciando spazio alle loro riflessioni legate a come, secondo loro, Monica sta cancellando la parola "fine" in tanti aspetti della vita di queste persone.



Due parole per pregare

La preghiera dei fedeli (o penitenziale) di questa domenica può evidenziare situazioni che i ragazzi hanno raccolto nel retro del cartellone e aprirsi al progetto del Centro Missionario per la Colombia. Diventerà così occasione per pregare come comunità sia per i centri di ascolto per i ragazzi e per i loro genitori coinvolti, come pure per questa popolazione e per il loro progetto di pace. Il segno che la visualizzerà può essere la cartina di Peters (reperibile nel sito dell'ufficio catechistico nella sezione In primo piano) segnalando la posizione della Colombia (attraverso un tappo di sughero su cui viene piantato uno stuzzicadenti con la bandiera dello stato) e il cartellone con le situazioni particolari raccontate dai ragazzi.

Quaresima: un tempo per...gli adolescenti

Messaggio

Una situazione di buio porta ciascuno di noi a fare l'esperienza della tristezza e della solitudine. Precipitiamo immediatamente nella ricerca di una consolazione che non arriva mai, una MORTE, che non si apre a nessun'altra possibilità. Si sperimenta così la chiusura violenta di una porta di pietra fredda e dura.

Incontrando Gesù egli prende parte alle nostre debolezze e ci avvicina ad una morte che si apre alla vita. In questo senso, chiamandoci per nome, ci dona una speranza nuova e profonda. Infatti, il pianto di Gesù testimonia proprio il prendere parte al dolore di chi soffre e donare una nuova gioia e una nuova forza.

Rompendo la chiusura, egli si fa vicino e presente "RIGENERANDO" il cuore.



Attività

L'incontro inizia con un gioco che consentirà di addentrarsi nel tema, per poi confrontarsi con il brano in cui Gesù risuscita Lazzaro.

1. ...Giochiamoci e LIBERIAMOCI...

Si dividono i ragazzi in due gruppi. Si crea della penombra nella stanza.

Ogni componente del gruppo 1 viene invitato a pensare ad un momento di buio (tristezza, dolore, sofferenza...) nella propria esistenza e ad esprimerlo con un gesto, una parola, un segno...

Al termine, ogni componente del gruppo 2, sceglie un componente del gruppo 1 ed è invitato a trovare una modalità per portargli consolazione.

2. ...Recupero dell'esperienza e condivisione..

Si distribuiscono dei foglietti ad ogni ragazzo.

✍ Ai componenti del Gruppo 1 si domanda:

- Che cosa hai provato mentre pensavi e cercavi un modo per manifestare la tua "storia di buio"?
- Trova una parola che riesca a descrivere come ti sei sentito quando sei stato consolato e scrivila sul foglietto.

✍ Ai componenti del Gruppo 2 si domanda:

- Che cosa hai provato quando osservavi le "manifestazioni di buio".
- Trova una parola che riesca a descrivere che cosa hai provato quando hai dato consolazione e scrivila sul foglietto.

Si raccolgono i foglietti in un cesto e si mescolano. Ogni ragazzo di entrambi i gruppi viene invitato a condividere la prima domanda e se riesce a raccontare quando ha sperimentato questi sentimenti nella propria vita.

3. Lettura del Vangelo (Gv 11,1-45)

L'animatore rilancia alcune sottolineature sul senso del dolore e della consolazione, avvalendosi anche del commento biblico.

4. Si conclude l'incontro con la preghiera del Salmo 107(106) e invitando ogni ragazzo a pescare un biglietto delle parole di consolazione da portare a casa.

Quaresima: un tempo per...i giovani

Obiettivo

Scoprirsi chiamati a dare un nuovo senso al dolore e alla sofferenza, alla morte fisica ma anche alle tante “morti” interiori, per aprirci alla speranza di una Vita eterna in Cristo.



Messaggio

Il dolore e la morte fanno paura, appaiono come un muro... la fine della vita. Il Vangelo di questa domenica pone in evidenza la vittoria di Gesù sulla morte. In Cristo la morte non è più la fine della vita, ma un momento della vita, il passaggio verso la gloria di Dio. Il dolore diventa lo spazio d'incontro con un Dio che consola il pianto e mostra un senso nuovo al dolore e alla sofferenza. Nella morte-resurrezione di Cristo troviamo il richiamo ad un “oltre” che dona speranza.

Attività

1. Viene letto il brano del Vangelo (Gv 11,1-45) L'animatore sottolinea come davanti alla morte, Gesù viene incontro con una speranza e un'apertura alla vita; provoca sulle tante e diverse esperienze di morte che anche oggi si vivono e sui diversi modi di affrontarla e significati che le vengono dati.

2. Provocazione e confronto: si presentano al gruppo dei post pubblicati su facebook dopo la morte del pilota Marco Simoncelli (it-it.facebook.com/58marcosimoncelli) oppure la visione del video di Sebastian con alcuni post pubblicati su facebook dopo la sua morte (parrocchia beata Maria Vergine Regina in Portogruaro) o gocce di memoria (parrocchia Sacro Cuore - <https://www.youtube.com/watch?v=cTqj6IbBkM8>). Alcuni rileggono la morte come fine di tutto altri riescono a darle un senso e un'apertura di speranza. Si invitano i giovani ad esprimere quali sono gli elementi che caratterizzano le due esperienze viste, l'idea di vita e di morte che le contraddistinguono.

A. il muro della morte

(it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

- “Eri venuto per sostenere una causa che reputavi giusta...ma nella scelta che il destino ha fatto per te di giusto non c'è niente. Ciao...”
- “La tua perdita mi ha lasciato il cuore pesante...la bilancia del bene si è alleggerita di molto da quando 6 volato via. un brivido lungo la schiena e ho sentito il male più vicino ora ke la tua presenza non si contrappone più a questo mondo negativo. NON DOVREB-

BERO ANDARSENE I MIGLIORI, se no cosa resta alla fine? solo il peggio e ora noi dovremmo andare avanti? sarà fatica.”

- “stomaco...da domenica che penso come sia stato ingiusto il destino con lui...era un pilota con tanto ta-

lento e un ragazzo semplice che avrebbe meritato veramente di coronare il sogno di qualsiasi pilota diventare campione del mondo nella top class...”

B. una morte aperta alla vita

(it-it.facebook.com/58marcosimoncelli)

“Aiutaci a realizzare il primo progetto italiano della Fondazione Marco Simoncelli: La costruzione del centro diurno per disabili che avverrà proprio a Coriano, dove Marco è cresciuto”.

3. Condivisione. La sofferenza, il dolore, la morte... toccano tutti, ma possono esserci modi diversi per affrontarla e viverla. Si invitano i giovani a ripensare alle proprie esperienze e a scrivere su dei foglietti il nome di persone conosciute decedute (due o tre); si lascia un tempo di silenzio per riflettere su come hanno vissuto queste esperienze (nel passato e nel presente), aiutati anche da qualche domanda. Li si invita a condividere, evidenziando gli aspetti di speranza, che possono essere testimonianza anche per gli altri. Alcune domande per la riflessione. L'esperienza della malattia segna la vita dell'uomo. Quali esperienze di sofferenza hanno segnato la tua vita e come è cambiata?

La casa di Lazzaro è definita «casa di amicizia». L'amico sincero ti è vicino nel momento della sofferenza: come si può condividere il dolore delle persone amiche? Come possiamo aiutarle? Gesù si mette in cammino per incontrare la famiglia nel dolore, mentre i suoi discepoli temono per la vita: quali sono le paure che dobbiamo affrontare quando siamo di fronte al dolore degli altri?

L'incontro con Marta e Maria implica la preghiera. Crediamo nella potenza della preghiera e dell'intercessione? Sappiamo affidarci nel momento di prova al Signore con la forza interiore della preghiera e sappiamo affidarla alla comunità cristiana?

4. Preghiera finale

Si può recitare a cori alterni il Salmo 107(106) - Segue un momento di silenzio in cui ciascuno ha il tempo di rileggere tutto il salmo e di cogliere la parola o la breve frase che lo ha toccato nel cuore - Condivisione della frase e rielaborazione in preghiera personale.

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per l'animatore

Tema

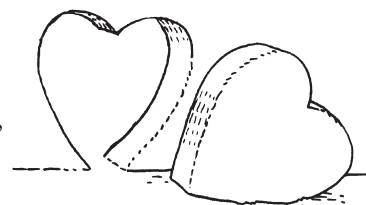
La morte dell'anima e la morte fisica come momenti della vita umana che trovano una via d'uscita, cioè la risurrezione, nell'amore di Dio e dell'uomo.

Obiettivi

- ✓ Introdurre il significato della vittoria di Gesù sulla morte.
- ✓ Scoprire che Dio consola il nostro pianto di fronte alla morte.
- ✓ Accrescere la fiducia nell'Amore di Dio e nell'amore dell'uomo che possono dare un senso alla morte e donare risurrezione.

Preghiera

Autore della santificazione delle nostre anime,
Spirito d'amore e di verità,
io ti adoro come principio della mia felicità eterna,
io ti ringrazio come sovrano dispensatore dei beni che ricevo dall'alto,
e t'invoco come sorgente della luce e della forza
che mi sono necessarie per conoscere il bene e praticarlo.
Spirito di luce e di forza,
illumina dunque il mio pensiero, fortifica la mia volontà,
purifica il mio cuore, regola tutte le mie azioni
e rendimi docile a tutte le tue ispirazioni.



Lettura del Vangelo (Gv 11,1-45) e del commento

Attualizzazione

In questo brano Gesù rivolgendosi a Marta ci pone una domanda fondamentale: “Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, non morrà in eterno. Credi tu questo?” (v.25). Questa lettura ci permette di cogliere la vittoria di Gesù sulla morte che si concretizza nella risurrezione dell'amico Lazzaro, ma lo scopo profondo di questo racconto è porre l'interrogativo sulla fede dell'uomo in questa risurrezione. Anche Gesù piange, certamente perché legato all'amico ma anche perché capisce quanto l'uomo, davanti alla morte, possa smettere di sperare in Dio: Marta, Maria ed i Giudei sono consapevoli che Gesù avrebbe potuto guarire Lazzaro ma non sanno bene cosa chiedergli quando Lui arriva, l'unica reazione possibile è il dolore ed il pianto.

Abbiamo fiducia in Dio? Troppe volte invociamo il suo aiuto nei momenti bui e rimaniamo delusi se non veniamo esauditi, dimenticandoci che forse Dio riserva la sua risposta per un momento diverso in cui la sua gloria, la sua compassione e la sua grandezza si rivelano ancora maggiori (Gesù infatti non si reca da Lazzaro quando è malato per guarirlo, ma aspetta la sua morte per donargli la risurrezione). Lazzaro risuscita alla vita terrena: molte volte anche l'uomo prova la morte del cuore (assenza di amore, speranze, energie, volontà...) e vorrebbe “risorgere” a vita nuova. Noi con gesti di amore e vicinanza possiamo “donare la risurrezione” del cuore a queste persone morte?

Approfondimenti

CEI, *Catechismo degli adulti La verità vi farà liberi:*

- Morte, nn. 13.237-240.1185-1190
- Risurrezione, nn. 260-282.1209-1217

Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 410.428.628.648-658.988-1019.

Quaresima: un tempo per...gli adulti

Scheda per i destinatari

Tema

La morte dell'anima e la morte fisica come momenti della vita umana che trovano una via d'uscita, cioè la risurrezione, nell'amore di Dio e dell'uomo.

Preghiera iniziale

Vieni in me, Spirito Santo,
Spirito di sapienza:
donami lo sguardo e l'udito interiore,
perché non mi attacchi alle cose materiali,
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.
(Sant'Agostino)



Per entrare in argomento

Non permettere mai a nulla
di colmarti di così tanto dolore e afflizione,
da farti dimenticare la gioia del Cristo risorto.
(Madre Teresa)

✧ Cosa significa?

Lettura del Vangelo (Gv 11,1-45)

Per riflettere e per vivere

- ✧ Come reagisce Gesù all'annuncio della malattia di Lazzaro?
- ✧ Gesù come motiva la morte di Lazzaro ai discepoli?
- ✧ Cosa chiedono Marta e Maria a Gesù?
- ✧ Gesù prima di risuscitare Lazzaro si rivolge al Padre, con quali parole e perché?
- ✧ Con quale prospettiva noi viviamo il rapporto con la morte nostra e degli altri?
- ✧ Quali sono le paure che ci impediscono di sperare nella vita eterna?
- ✧ Che cosa blocca l'uomo facendolo vivere in uno stato di morte spirituale (senza amore, volontà)?

Riappropriazione

*“Io sono la risurrezione e la vita;
chi crede in me, anche se muore, non morrà in eterno. Credi tu questo?”*

✧ Credi tu questo?

Padre Nostro

Preghiera finale

Signore Gesù,
quando anche per la nostra miseria fossimo come morti,
non lasciarci desistere dal credere che tutto tu puoi,
perché lo vuoi in forza del tuo amore e della tua obbedienza la Padre.
Il Padre sempre ti ascolta perché di te si compiace.
Tu che sei la vita e condividi il nostro morire quotidiano,
tu ci farai sempre uscire dal sepolcro,
da tutti i sepolcri in cui noi cadiamo per la debolezza della nostra fede.

CELEBRAZIONE DEL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE PER BAMBINI E RAGAZZI

Canto iniziale: Se m'accogli



Tra le mani non ho niente, Io ti prego con il cuore,
spero che mi accoglierai: so che Tu mi ascolterai:
chiedo solo di restare accanto a Te. rendi forte la mia fede più che mai.
Sono ricco solamente Tieni accesa la mia luce
dell'amore che mi dai: fino al giorno che Tu sai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai. Con i miei fratelli incontro a Te verrò.

Rit. *Se m'accogli, mio Signore,
altro non Ti chiederò:
e per sempre la Tua strada
la mia strada resterà!
Nella gioia, nel dolore,
fino a quando Tu vorrai,
con la mano nella Tua camminerò.*

Rit. *Se m'accogli, mio Signore...*

Saluto del celebrante



Letture del Vangelo di Marco (14,43-52)

E subito, mentre ancora egli parlava, arrivò Giuda, uno dei Dodici, e con lui una folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti, dagli scribi e dagli anziani. Il traditore aveva dato loro un segno convenuto, dicendo: "Quello che bacerò, è lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta". Appena giunto, gli si avvicinò e disse: "Rabbi" e lo baciò. Quelli gli misero le mani addosso e lo arrestarono. Uno dei presenti estrasse la spada, percosse il servo del sommo sacerdote e gli staccò l'orecchio. Allora Gesù disse loro: "Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno ero in mezzo a voi nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Si compiano dunque le Scritture!". Allora tutti lo abbandonarono e fuggirono. Lo seguiva però un ragazzo, che aveva addosso soltanto un lenzuolo, e lo afferrarono. Ma egli, lasciato cadere il lenzuolo, fuggì via nudo.

Esame di coscienza

Guardando ai due amici di Gesù ci chiediamo che amici siamo noi per Lui.

☉ Giuda era uno dei dodici, uno di quelli invitati nel Cenacolo. Ti senti scelto da Gesù per essere suo amico? Dedichi del tempo per stare con Lui?

Eppure Giuda, come abbiamo ascoltato, sceglie di tradire Gesù. Tu come vivi l'essere amico di Gesù? Preferisci non pensarci perché ti sembra più comodo vivere diversamente? Lo ritieni un privilegio? È una cosa talmente bella e grande che hai voglia di dirla a tutti?

Durante la messa noi facciamo memoria dell'ultima cena che Gesù fa con i suoi amici. In quella cena Giuda non capisce i gesti che Gesù compie. Tu come ti prepari alla messa? È un appuntamento importante per te tanto che cerchi di non mancare? A che cosa pensi mentre sei a Messa?

Giuda tradisce Gesù per guadagnarci 30 denari. Anche tu pensi solo a te stesso? Fai le cose solo per interesse? Pensi che i tuoi amici siano una tua proprietà di cui puoi disporre come vuoi?

- © Pietro era un grande amico di Gesù, sempre pronto a dire la sua in modo spontaneo. Ti ritrovi in questo suo lato del carattere? Pensi prima di parlare? Sei sincero? Pietro era quello che aveva detto a Gesù di essere pronto a fare qualsiasi cosa per lui. Anche tu sei un generoso solo a parole? Quando dici una cosa poi la mantieni? Quando Gesù viene arrestato, Pietro è tra quelli che scappano e lo abbandonano. Capita anche a te di “resettare” la tua vicenda con Gesù? Ti succede di comportarti come se tu non avessi mai avuto a che fare con lui? Pietro, diversamente da Giuda, capisce di aver sbagliato e chiede scusa a Gesù. Tu come vivi il sacramento della riconciliazione? Verso gli altri, ti fai spesso giudice che punta il dito e condanna?

Preghiera da recitare a cori alterni che apre al tempo per la confessioni individuali

Padre, alzo le mie braccia verso te
come un bambino verso la mamma.
Abbracciami, o Dio, voglio rifugiarmi in te.
Ho scelto di seguirti, però mi stanco.
Cedo spesso al richiamo di strade più facili:
la superficialità negli impegni,
il disinteresse per gli altri,
la smania per essere all'ultima moda,
il tempo consumato davanti alla tv
o gironzolando in internet
senza incontrare nessuno veramente ...
Alzo le mie braccia verso te.
Accogliami e abbracciami.
tirami su, e ridonami la forza
di camminare con te.
Non voglio vivere al lumicino
quando posso essere un faro.
Come un bambino tra le braccia di sua madre,
io cerco la mia forza in te,
Padre buono e forte, misericordioso e potente.
Abbracciami e ritroverò la mia grinta.
(T. Lasconi)



Segno da realizzarsi nel tempo delle confessioni individuali.

In chiesa, ma in un luogo sufficientemente lontano da dove i sacerdoti confessano, i catechisti prepareranno un tappeto su cui ci saranno dei cartoncini, dei pennarelli, delle spille da balia, dei forafogli, delle forbici, dei fili di lana o altro materiale, colla, scotch biadesivo, etc.

Dopo essersi confessato, ciascuno è invitato a portarsi nel luogo predisposto e a realizzare un braccialetto o una collana o una spilla con una croce a dire la sua rinnovata amicizia con Gesù.



*Durante le confessioni individuali,
è bene che vi sia una musica di sottofondo
non accompagnata dalle parole
alternata ad alcuni canti reperibili nel testo
“Laudate dominum canti per la liturgia”*

*(Ascolterò la tua Parola n. 359;
Signora della pace n.345; Su ali d'aquila n. 431;
Vieni e seguimi n. 435; Vivere la vita n.436).*

Pregiera conclusiva da recitare a cori alterni

Gesù,
la mia vita è semplice:
famiglia, scuola, sport, amici... cose piccole e sempre uguali.
Non ho case e campi da vendere per i poveri.
Non posso andare in paesi lontani a predicare il Vangelo.
Non posso nemmeno fuggire sul monte a fare l'eremita.
Ma allora posso essere tuo discepolo e amico?

Sì, Gesù, posso essere tuo discepolo,
anche nella mia vita semplice e ordinaria.
Perché tu non chiami
a fare cose straordinarie,
ma a rendere straordinaria
la vita di ogni giorno.

Gesù,
aiutami a vivere con entusiasmo, con generosità
con gioia, con serenità, con attenzione al bene degli altri
la mia vita semplice di ogni giorno,
perché è così che essa diventa straordinaria,
ed è così che io dico a tutti che sono tuo discepolo e amico.

(liberamente tratta da una preghiera di T. Lasconi)



Canto finale: L'unico maestro

Le mie mani, con le tue possono fare meraviglie,
possono stringere, perdonare e costruire cattedrali.
Possono dare da mangiare e far fiorire una preghiera.



Rit. *Perché tu, solo tu, solo Tu sei il mio Maestro e insegnami
ad amare come hai fatto Tu con me se lo vuoi
io lo grido a tutto il mondo che Tu sei,
l'unico Maestro sei per me.*

I miei piedi, con i tuoi, possono fare strade nuove
possono correre, riposare, sentirsi a casa in questo mondo.
Possono mettere radici e passo passo camminare. **Rit.**

Questi occhi, con i tuoi, potran vedere meraviglie,
potranno piangere, luccicare, guardare oltre ogni frontiera.
Potranno amare più di ieri, se sanno insieme a te sognare. **Rit.**

Tu sei il corpo, noi le membra, noi siamo un'unica preghiera,
Tu sei il Maestro, noi i testimoni, della parola del Vangelo.
Possiamo vivere felici, in questa chiesa che rinasce. **Rit.**

(liberamente tratta da: RIZZI G., 20 nuove celebrazioni della festa del perdono, LDC)

VEGLIA PENITENZIALE PER ADOLESCENTI E GIOVANI

DA PIETRE A... PIETRE VIVE

Canto

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.
S. Il Dio della misericordia e del perdono sia con tutti voi.
T. E con il tuo Spirito.



INVITO ALLA LODE PER LA MISERICORDIA DI DIO...

S. Davanti alla croce tutta la nostra vita è contestata e rinnovata. Quell'amore così grande svela i nostri egoismi e rinnova il nostro cuore.

L. Signore, tu sei entrato per quaranta giorni nel deserto per lottare contro il tentatore e rinnovare la tua fede al Padre. Noi abbiamo continuato a camminare nelle nostre strade, nelle tenebre, senza impegno e coraggio, affidandoci al nostro buon senso più che alla tua Parola, senza dare spazio alla preghiera e vivendo distrattamente la Celebrazione Eucaristica domenicale.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Signore, prima di incamminarti verso Gerusalemme, ti sei trasfigurato davanti ai tuoi discepoli, mostrando loro che solo attraverso la croce si può giungere alla novità della risurrezione. Noi abbiamo cercato di costruire la novità e la gioia della vita diventando grandi davanti agli altri, cercando di dominare e di essere primi ad ogni costo.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Signore, Tu ti sei rivelato come acqua viva alla donna di Samaria che attingeva al pozzo di Giacobbe, ti sei rivelato come luce al cieco nato, e come vita per l'amico Lazzaro morto ormai da quattro giorni.

Noi abbiamo preferito continuare a vivere col cuore riarso, con gli occhi chiusi, nella tomba della nostra tranquillità.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Signore, tu hai avuto un cuore aperto e disponibile fino a donare te stesso. Noi siamo insensibili alle sofferenze dei vicini e dei lontani, incapaci di condividere nella gioia i nostri beni, gelosi di ciò che possediamo.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Signore, tu hai vissuto la tua pasqua come dono e nel servizio. Noi abbiamo svilito questa chiamata all'amore e abbiamo vissuto per noi stessi, chiudendo le nostre porte, preoccupandoci degli altri solo quando ci faceva comodo.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

L. Signore, tu sei stato la prima pietra della nuova umanità. Noi abbiamo perso la speranza durante il cammino di ogni giorno, ci siamo scoraggiati davanti al male e non abbiamo saputo leggere i segni del tuo Regno che viene.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

S. Guarda con bontà, Signore, i tuoi figli che si riconoscono peccatori e fa' che, liberi da ogni colpa per il ministero della tua Chiesa, rendano grazie al tuo amore misericordioso. Per Cristo, nostro Signore.

T. Amen.

Canto alla Parola

Dalla prima lettera di S. Pietro Apostolo (1Pt 2,4-10)

Stringendovi a lui, pietra viva, rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo.

Si legge infatti nella Scrittura:

Ecco io pongo in Sion

una pietra angolare, scelta, preziosa

e chi crede in essa non resterà confuso.

Onore dunque a voi che credete; ma per gli increduli

la pietra che i costruttori hanno scartato

è divenuta la pietra angolare,

sasso d'inciampo e pietra di scandalo.

Loro v'inciampano perché non credono alla parola; a questo sono stati destinati. Ma voi siete la stirpe eletta, il sacerdozio regale, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce; voi, che un tempo eravate non-popolo, ora invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia.

(oppure: Ezechiele 11,17-30 o Ezechiele 36,16-40)

Riflessione del Celebrante

Guida: Inizia il tempo di silenzio, durante il quale siamo invitati a compiere un gesto, con i sassi che vi sono stati consegnati.

Spiegazione del gesto: I SASSI CHE FANNO MALE E I SASSI CHE FANNO BENE.

Le pietre sono ostacoli che fanno inciampare, sono terreno che impedisce di affondare le radici, sono strumenti per ferire; ma sono anche il mezzo fondamentale per costruire una casa, una strada, un argine e quindi diventano un aiuto per la vita.

Ripensa ai "sassi d'appoggio" che ti hanno aiutato a vincere il male, a mettere in gioco i doni presenti in te e ringrazia il Signore.

Ora, ripensa ai sassi che sono stati "segno di giudizio" sugli altri, o di uno sguardo pessimistico su di te, quando hai sbagliato. Sassi che ti hanno impedito di migliorare, di amare, chiudendoti sotto il peso dei peccati.

Segno: prova a scrivere sul tuo sasso una parola che indichi quando tu hai ferito e fatto del male agli altri (guarda alle fatiche, alle cadute, ai pericoli, alle paure, ai momenti di buio, ai giudizi negativi,...) sono le situazioni in cui tu hai ferito e portato morte intorno e dentro di te.

Nel tempo del silenzio deporre questi sassi davanti alla croce

Meditiamo e facciamo l'esame di coscienza attraverso gli incontri di Gesù nei Vangeli delle Domeniche di Quaresima



I SETTIMANA

Le tentazioni di Gesù nel deserto

Quanto contano le cose e l'averle nella mia vita?
Sono geloso e vorrei avere sempre di più?
Non mi accontento mai di niente?
Riesco a superare le tentazioni fidandomi
della Parola di Dio?

II SETTIMANA

La trasfigurazione di Gesù sul monte

Ho trovato tempo per la preghiera
durante le giornate della Quaresima?
Mi sono impegnato a partecipare alla Messa domenicale?
Ho pregato in famiglia?



III SETTIMANA

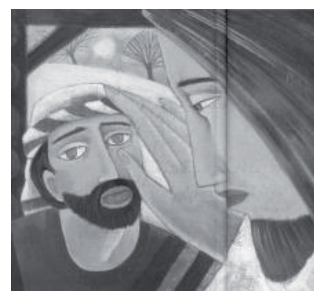
L'incontro di Gesù con la Samaritana

Ho saputo conoscere in profondità gli altri e le cose o sono un tipo
che si ferma ai pregiudizi sugli altri?
Mi sono dissetato alla sorgente che è Gesù?
Sono stato capace di testimoniare la mia fede oppure ho avuto paura degli altri?

IV SETTIMANA

L'incontro di Gesù con il cieco nato

Ricordando l'incontro con una persona cieca:
Sono capace di ascoltare, di fidarmi, di affidarmi
a Gesù e a chi mi vuol bene?
Mi impegno a vedere negli altri il volto di Cristo?
Riconosco negli altri le doti positive?
So camminare nella luce o preferisco vivere da figlio delle tenebre?
Mi impegno a vivere nella purezza e nella semplicità?



V SETTIMANA

L'incontro di Gesù con Lazzaro

Sono attento ai sentimenti dei miei genitori,
fratelli, sorelle e compagni?
Sono attento ai loro bisogni e necessità?
So condividere gioie e dolori con gli altri?
So usare un linguaggio corretto?
Come vivo le relazioni con gli altri?

LE PALME

L'incontro di Gesù con la sua passione

Sono capace di riconciliarmi con chi ho avuto un litigio?
Sono capace di perdonare chi mi ha fatto del male?
Sono uno che offende o uno che costruisce la pace?
Mi impegno in casa in un servizio, a tenere le braccia
aperte per gli altri con un gesto di gratuità e di amore?



Pregiere durante il tempo di silenzio

Vieni accanto a me

Vieni accanto a me, Signore,
e trasforma il mio cuore.
Tanti desideri lo ingombrano.
Voglia di essere al centro dell'attenzione,
voglia di circondarsi di molte cose.
Voglia di godere stima e rispetto.
Liberami da tutti i desideri
che pesano come zavorra nella mia vita.
Vieni accanto a me, Signore,
e trasforma il mio sguardo.
È uno sguardo che giudica implacabile.
È uno sguardo che cerca l'errore e condanna.
È uno sguardo senza pietà alcuna.
Liberami da tutti gli sguardi
distratti o impietosi
lanciati verso gli altri.
Vieni accanto a me, Signore,
e trasforma le mie parole.
Parole di pessimismo e senza speranza.
Parole leggere che feriscono senza riflettere.
Parole pronunciate per dire la propria forza,
parole protese a difendere i privilegi.

Liberami da tutte le parole
che non nascono da un cuore limpido,
liberami da tutte le parole
che non sono macerate di silenzio.
Vieni accanto a me, Signore,
e trasforma le mie mani.
Mani chiuse per trattenere
quello che mi appartiene.
Mani pronte a colpire e a offendere.
Mani troppo pulite che non osano sporcarsi.
Apri le mie mani al gesto coraggioso e audace,
fa' che scorra attraverso di esse
una solidarietà operosa.

Converti i nostri cuori

Converti, Signore, i nostri cuori,
donaci di guardare a noi stessi
e alle persone intorno a noi
con la speranza e la fiducia
che toglie il peso dell'errore e libera l'esistenza
offrendo sempre nuove possibilità di vita.

Al termine delle confessioni

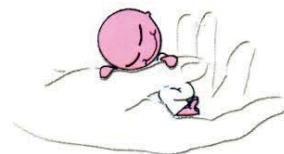
Pregiera

Ti ringraziamo Signore per il tuo sguardo che libera e rinnova,
mostrandoci le nuove possibilità che si aprono per noi.
“D'ora in poi” saremo liberati dal passato che ci pesava sulle spalle,
perché la tua grazia ci offre un futuro e la possibilità
di scommettere in esso le nostre capacità.

Segno: I giovani sono invitati ad andare a prendere i fiori al centro della Chiesa, che formano una croce. Questi fiori sono la promessa delle possibilità nuove che il Signore ci ha aperto con la sua riconciliazione. Chiediamo al Signore di renderci attivi e disponibili per costruire tra di noi relazioni più fraterne e rispettose.

Pregiera conclusiva del celebrante

Cel. O Dio, che nella grandezza della tua misericordia
da peccatori ci trasformi in giusti
e dalla tristezza del peccato
ci fai passare alla gioia della vita nuova,
assistici con la potenza del tuo Spirito,
perché accogliendo il dono
della giustificazione mediante la fede
perseveriamo fino al giorno di Cristo Signore,
che vive e regna nei secoli dei secoli.
T. Amen



Canto finale

TRACCIA DI CELEBRAZIONE PENITENZIALE PER ADULTI

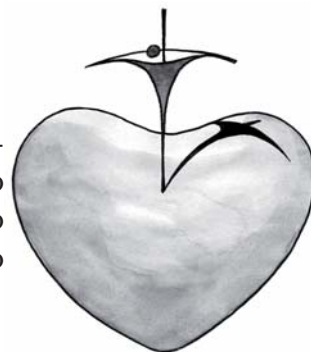
Note per l'ambientazione

Valorizzare il fonte battesimale, anche collocando vicino il cero pasquale acceso e l'icona dell'anno pastorale.

Canto di inizio

Introduzione

Vogliamo fare l'esperienza di un incontro nuovo con noi stessi e con la Parola di Dio per poter rinnovare ancora una volta la nostra fede nel Dio buono e misericordioso. La Quaresima è un tempo propizio per entrare nel nostro cuore, nella stanza più intima di noi stessi per far luce, per permettere a Dio di entrare.



Saluto e introduzione

Cel. La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Salvatore sia con tutti voi.

R. E con il tuo Spirito.

Pregiera del presidente

Cel. Dio onnipotente e misericordioso, che ci hai riuniti nel nome del tuo Figlio, per darci grazia e misericordia nel momento opportuno, apri i nostri occhi, perché vediamo il male commesso e tocca il nostro cuore, perché ci convertiamo a te. Il tuo amore ricomponga nell'unità ciò che la colpa ha disgregato; la tua potenza guarisca le vostre ferite e sostenga la nostra debolezza; il tuo Spirito rinnovi tutta la nostra vita e ci ridoni la forza della tua carità, perché risplenda in noi l'immagine del tuo figlio e tutti gli uomini riconoscano nel volto della Chiesa la gloria di colui che tu hai mandato, Gesù Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Canto allo Spirito per accogliere la Parola di Dio

1. QUARESIMA, IL TEMPO DI DIO CHE CI INCONTRA

Confessione della lode

Dal Vangelo di Luca (19,2-5)

Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua».



Per riflettere

Gesù alza lo sguardo verso Zaccheo, verso di noi, prima ancora di essere amato da noi, lui ci ama per primo, prende l'iniziativa d'amore.

Spazio di silenzio: ringrazio il Signore per tutto quello che ha fatto in me e negli altri, incontrandomi. Elenco concretamente questi gesti di amore di Dio, sottolineandone uno o due in particolare (si può distribuire alle persone carta e penna per scrivere).

Ringraziamento con la Parola di Dio (Sal 103)
Solista e assemblea

Benedici il Signore, anima mia:

dal profondo del cuore loda il Dio santo.

*Benedici il Signore, anima mia:
non dimenticare tutti i suoi doni.*

***Egli perdona tutte le mie colpe,
guarisce ogni mia malattia.***

*Mi strappa dalla fossa della morte,
mi circonda di bontà e tenerezza,*

***mi colma di beni nel corso degli anni,
mi fa giovane come l'aquila in volo.***

*Il Signore agisce con giustizia:
vendica i diritti degli oppressi.*

***Ha rivelato i suoi piani a Mosè,
le sue opere al popolo d'Israele.***

*Il Signore è bontà e misericordia;
è paziente, costante nell'amore.*

***Non rimane per sempre in lite con noi,
non conserva a lungo il suo rancore.***

*Non ci ha trattati secondo i nostri errori,
non ci ha ripagati secondo le nostre colpe.*

***Come il cielo è alto sulla terra,
grande è il suo amore per chi gli è fedele.***

*Come è lontano l'oriente dall'occidente,
egli allontana da noi le nostre colpe.*

***Come è buono un padre con i figli,
è tenero il Signore con i suoi fedeli.***

Canto di lode e ringraziamento (se si ritiene opportuno)

2. QUARESIMA, UN TEMPO PER RITORNARE A DIO

Confessione della vita

Dal libro dell'Apocalisse (3, 19-21)

Tutti quelli che amo, io li riprendo e li correggo; sii dunque zelante e ravvediti. Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me. Chi vince lo farò sedere presso di me sul mio trono, come anch'io ho vinto e mi sono seduto con il Padre mio sul suo trono.



Per riflettere

“Invito ogni cristiano, in qualsiasi luogo e situazione si trovi, a rinnovare oggi stesso il suo incontro personale con Gesù Cristo o, almeno, a prendere la decisione di lasciarsi incontrare da Lui, di cercarlo ogni giorno senza sosta. Non c’è motivo per cui qualcuno possa pensare che questo invito non è per lui, perché «nessuno è escluso dalla gioia portata dal Signore». Chi rischia, il Signore non lo delude, e quando qualcuno fa un piccolo passo verso Gesù, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. Questo è il momento per dire a Gesù Cristo: «Signore, mi sono lasciato ingannare, in mille maniere sono fuggito dal tuo amore, però sono qui un’altra volta per rinnovare la mia alleanza con te. Ho bisogno di te. Riscattami di nuovo Signore, accettami ancora una volta fra le tue braccia redentrici». Ci fa tanto bene tornare a Lui quando ci siamo perduti! Insisto ancora una volta: Dio non si stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia”.

FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, n. 3

Spazio di silenzio: Gesù bussa alla porta del nostro cuore. La porta è ciò che ti permette di entrare e uscire da un luogo e può essere aperta, chiusa o socchiusa. La porta di Dio è sempre aperta e la nostra?

Segno: Si può consegnare ad ognuno una piccola chiave che sta a significare il nostro atteggiamento di apertura o chiusura nei confronti di Dio.

Con un momento di silenzio esaminiamo la nostra vita per mettere sotto la luce della misericordia di Dio le nostre chiusure, il nostro peccato.

Canto

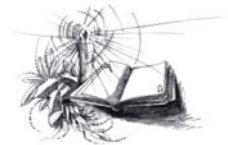
A questo punto si può lasciare il tempo per la confessione individuale.

3. QUARESIMA, UN TEMPO PER APRIRSI AI FRATELLI

Confessione della fede

Dal Vangelo di Luca (19,2-5)

Zaccheo si fece avanti e disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; se ho frodato qualcuno di qualcosa gli rendo il quadruplo». Gesù gli disse: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, poiché anche questo è figlio d’Abramo; perché il Figlio dell’uomo è venuto per cercare e salvare ciò che era perduto».



Per riflettere

“Usciamo, usciamo ad offrire a tutti la vita di Gesù Cristo. Preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti. Se qualcosa deve santamente inquietarci e preoccupare la nostra coscienza è che tanti nostri fratelli vivono senza la forza, la luce e la consolazione dell’amicizia con Gesù Cristo, senza una comunità di fede che li accolga, senza un orizzonte di senso e di vita. Più della paura di sbagliare spero che ci muova la paura di rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli, mentre fuori c’è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (Mc 6,37)”.

FRANCESCO, esort. ap., *Evangelii Gaudium*, n. 49

Spazio di silenzio: Dopo alcuni istanti, chi ritiene opportuno può esprimere i suoi sentimenti, il suo impegno personale e magari proporre uno per la comunità.

Gesto concreto: Ci si avvicina al fonte battesimale a gruppetti di due o tre (la famiglia insieme, vicini di casa...) e ognuno traccia con il segno dell'acqua una piccola croce sulla fronte della persona che gli sta accanto. Dall'acqua del battesimo nascono relazioni di figli e fratelli e che ci impegniamo a testimoniare agli altri.

Canto di lode

Una volta ritornati al posto, insieme proclameremo la Parola dell'apostolo Paolo che indica alcuni atteggiamenti di relazioni nuove, nate dal battesimo.

Dalla lettera di S. Paolo ai Colossesi (3,12-17)

Rivestitevi, dunque, come eletti di Dio, santi e amati, di sentimenti di misericordia, di benevolenza, di umiltà, di mansuetudine, di pazienza. Sopportatevi gli uni gli altri e perdonatevi a vicenda, se uno ha di che dolersi di un altro. Come il Signore vi ha perdonati, così fate anche voi. Al di sopra di tutte queste cose rivestitevi dell'amore che è il vincolo della perfezione. E la pace di Cristo, alla quale siete stati chiamati per essere un solo corpo, regni nei vostri cuori; e siate riconoscenti. La parola di Cristo abiti in voi abbondantemente, ammaestrando ed esortando gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni e cantici spirituali. Qualunque cosa facciate, in parole o in opere, fate ogni cosa nel nome del Signore Gesù ringraziando Dio Padre per mezzo di lui.



Padre Nostro

Benedizione

Cel. Il Signore guidi i vostri cuori nell'amore di Dio e nella pazienza del Cristo.

R. Amen.

Cel. Possiate sempre camminare nella vita nuova e piacere in tutto al Signore.

R. Amen.

Cel. E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Canto finale

QUESTIONARIO DI VALUTAZIONE

Questo sussidio per la Quaresima 2014 è il frutto di un lavoro sinergico tra i diversi uffici del settore pastorale della Diocesi di Concordia-Pordenone.

Al fine di proseguire il cammino insieme e in questa direzione in modo proficuo è altresì importante conoscere come tale materiale sia stato utilizzato nelle diverse realtà parrocchiali.

La proposta prevede di attivarsi nei confronti di più destinatari (bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti) per tutto il tempo di Quaresima.

Invitiamo i sacerdoti e gli operatori pastorali a completare la scheda qui riportata consegnandola al Vicario per la Pastorale (fabrizio-dt@hotmail.it) al termine del percorso.

Grazie per la preziosa collaborazione!

Hai trovato interessante il materiale di introduzione al sussidio con alcune indicazioni liturgiche e le attenzioni per i destinatari?

Molto Abbastanza Poco

In generale il materiale di introduzione al sussidio con alcune indicazioni liturgiche e le attenzioni per i destinatari è stato

difficile noioso interessante

utile limitato concreto

Altro _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dedicata ai bambini dai 6 ai 10 anni e alle loro famiglie? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta dei “centri di ascolto in famiglia per ragazzi (11-14 anni)”? sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per adolescenti?

sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per i giovani?

sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____

Nella tua parrocchia è stata realizzata la proposta degli incontri per gli adulti?

sì no

perché _____

Osservazioni circa la proposta e il materiale fornito _____
